

Aref denuncia « un nuovo complotto in Irak »

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due medici a giudizio per la morte di Elisei

A pagina 12

A pagina 5

Perdono la testa?

SAREMMO tentati di concludere, dopo avere assistito alla indecorosa esibizione televisiva degli on. Zaccagnini e Truzzi e del signor Ciccardini, che la DC ha perso la testa. Forse è proprio così.

Con tutta evidenza, il rilancio di Scelba non fu un episodio occasionale. L'on. Zaccagnini, ora che finalmente ha potuto parlare, ne ha seguito fedelmente la scia, per la verità in termini ancora più volgari.

Precisamente di questo « argomento », non di altri, si è servito l'on. Truzzi per legittimare integralmente le porcherie della Federconsorzi. Invece di contestare le accuse e spiegare la decapitazione dell'inchiesta parlamentare, l'on. Truzzi si è servito del vecchio ricatto per pretendere che contadini e contribuenti continuino a votare per la DC, anche se il suo corrotto sistema di potere li taglieggia.

Non diversamente, è sull'anticomunismo animale che ha fatto leva il Ciccardini, questo ex-sinistro democristiano, quando ha incitato a mettermi « fuori gioco » con l'argomento che siamo un « partito vecchio » un argomento che tutta l'Italia sa essere stato venduto al Ciccardini da un propagandista americano di prugne seche.

C'E' DUNQUE da domandarsi — ed è una domanda che i sostenitori del centro-sinistra ci pare dovrebbero porsi insieme a noi — che cosa abbia indotto il fanfani on. Zaccagnini e gli altri propagandisti democristiani a una simile orgia anticommunistica tipo 18 aprile. Un'orgia che non si accompagna, si badi, ad alcun attacco verso destra, ma anzi alla aperta sollecitazione di un blocco di voti conservatori verso la DC e a una contemporanea e offensiva descrizione dei socialisti come una forza già convertita al sistema e dunque innocua e trascurabile.

Certamente, questa degenerazione propagandistica si spiega col fatto che gli slogan elettorali sugli « anni felici » non attaccano, fanno a pugni con la realtà sociale del paese irta di contraddizioni drammatiche, nonostante lo sviluppo economico e proprio in conseguenza di esso. Si spiega col fatto che la « sfida » positiva e democratica che la DC disse nel suo congresso di Napoli di voler lanciare al nostro Partito e alla sinistra italiana non è andata avanti, ha assunto contenuti negativi, non regge il nesso con le attese delle grandi masse e con le soluzioni, esse sì positive e democratiche, che noi indichiamo: denunciando l'espansione monopolistica e la politica democristiana nei loro nessi, ma muovendo da questa denuncia per far prevalere nuovi indirizzi, nuovi rapporti di classe e politici, nuovi schieramenti.

Ma a queste spiegazioni — le quali dimostrano da che parte sta il vecchiume, lo scandalismo, la doppiezza e l'assenza di carica ideale — un'altra di carattere più profondo se ne aggiunge: appunto il riaffiorare della vocazione democristiana al regime, al potere ad ogni costo. Come prospettiva che sempre più si intreccia e sovrappone alla linea di centro-sinistra.

CONTINUIAMO perciò a ritenere che il peggior errore che possono commettere in questa campagna elettorale gli alleati attuali e potenziali della DC sia quello di offrire una copertura e un alibi a questa linea di condotta del gruppo dirigente democristiano.

Ammessi che, continuando in questo modo, una linea post-elettorale di centro-sinistra possa essere salvaguardata, non è difficile comprendere quali caratteri sarebbe destinata ad assumere: quelli, appunto, che l'on. Scelba ha anticipato e di nuovo ribadito ieri in una incredibile intervista. Se i socialisti prima di tutto, e i repubblicani e i socialdemocratici in secondo luogo, non contrasteranno fin d'ora con spirito unitario questa rinascita vocazione democristiana al regime, è evidente che rischiano di trovarsi irrimediabilmente col laccio al collo.

Allo stesso modo, c'è da augurarsi che i lavoratori cattolici comprendano che un loro ennesimo e rassegnato cedimento all'involuzione in corso, a quell'ingrossamento della DC auspicato da Scelba in nome della conservazione e del regime, comprometterebbe quel processo di liberazione, quel loro possibile maggior peso politico e ideale, quella possibile diversa dimensione della politica cattolica in cui avevano cominciato a sperare. Non per caso, il clima televisivo da « mostra dell'al di là » resuscitato dalla DC è apparso ieri in stridente, intenzionale contrasto con il clima nuovo che va stabilendosi — e non solo su scala diplomatica — tra mondo socialista e mondo cattolico nelle loro più alte e responsabili espressioni mondiali.

Luigi Pintor

Cinquantuno intellettuali solidali con Pasolini

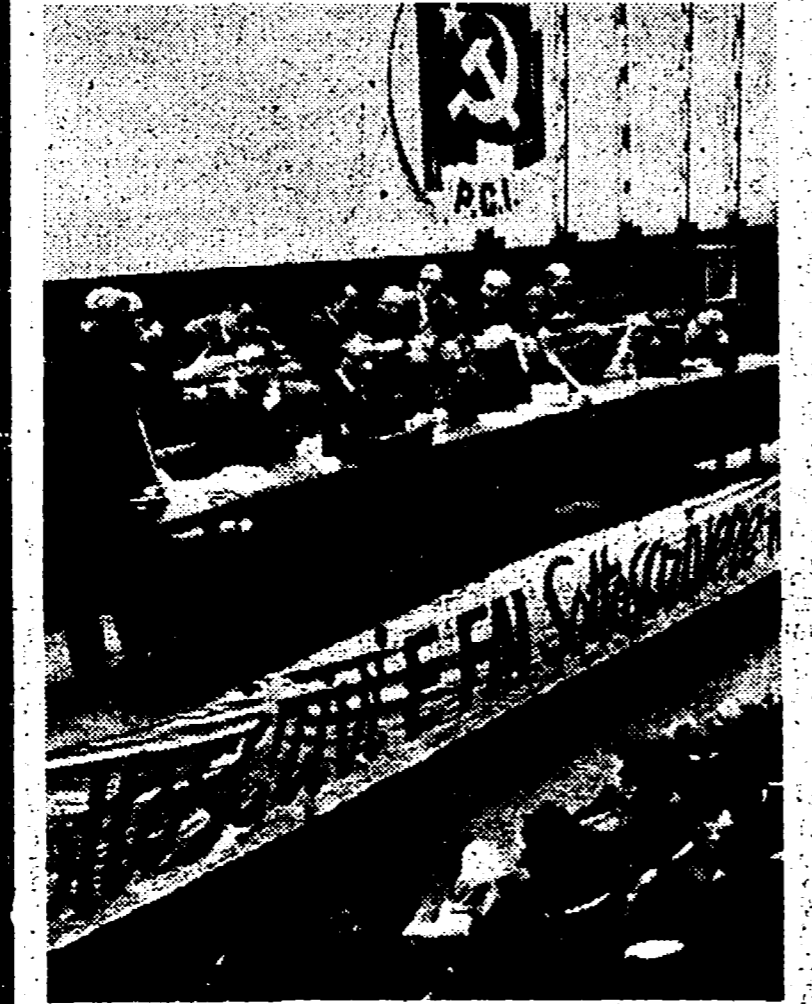
Un gruppo di 51 noti scrittori, « vilipendio alla religione » è in critica e registi — tra i quali Moravia, Levi, Ungaretti, Guttuso, Felini, Zurlini, Zavattini, Calvino, Fabry, Longhi, Piovene, Vespiariani — ha sottoscritto una dichiarazione di severa critica alla recente sentenza dei magistrati romani che hanno condannato Pasolini per il film « La ricotta ». Gli intellettuali firmano il documento pre-



IL PCI ALLA TV Un'alternativa alla politica di riarmo atomico

Pajetta, Ingrao, Boldrini, Guttuso e Donini a «Tribuna elettorale» - Smascherati i falsi del governo sulla Federconsorzi - Scelba afferma che in caso di successo la DC abbandonerà il centro-sinistra e non farà le Regioni

Togliatti parla ai comunisti romani



Il compagno Togliatti ha parlato ieri a una grande assemblea dei comunisti romani nel teatro di via dei Frenetani (in quarta pagina il servizio)

La giornata politica di ieri ha avuto al centro la trasmissione di Tribuna elettorale, di fronte alla quale — ancora una volta — comunisti e democristiani sono stati a confronto. E, ancora una volta, mentre da parte dei rappresentanti del PCI (Pajetta, Ingrao, Boldrini, Guttuso, Donini) sono stati posti, con chiarezza e pacatezza, una serie di problemi politici attuali, da parte dc vi è stata una esplosione di ritorno « centrista » e di propagandismo anticommunistico che non ha nulla a che vedere con il dibattito politico che era stato auspicato all'inizio della trasmissione.

Se la DC si era servita in precedenza del « video » per un massiccio rilancio di Scelba e del « centrismo », questa volta i propagandisti democristiani si sono scatenati sulla stessa linea, riprendendo, invece che argomenti, la più consunta e violenta diatriba anticommunistica. Mentre i comunisti hanno infatti continuato a porre domande precise (sulla Federconsorzi e sul Polaris) e hanno esposto i punti del programma del PCI per un'alternativa al riarmo atomico dell'Italia e della Germania di Bonn, i democristiani si sono limitati a gridare che per i comunisti non si può votare perché sono « perdifi ». Nel concreto, gli oratori dc Ciccardini, Truzzi (vice di Bonomi, che non si è ancora presentato sui teleschermi) e Zaccagnini (che finalmente, dopo esser stato cacciato da Scelba, è riuscito a parlare), non hanno detto nulla di nuovo. Il primo, invece di rispondere, s'è limitato a gridare sulle « bugie ».

Il secondo, ha evitato accuratamente di spiegare dove sono finiti i miliardi della Federconsorzi, limitandosi a ripetere le cose dette dal governo. Il terzo se l'è cavata pascolando sui Bufardecki e lodando il PSI, diventato « buono ».

In sostanza, con la trasmissione di ieri la DC ha confermato che la sua linea di propaganda politica (e non solo di propaganda) ha scartato ormai decisamente la via della difesa del centro-sinistra: ma rinfocolando la polemica « terroristica » anticommunistica, fa propria in sostanza la virulenza delle scelbisme. In questo quadro appare chiaro che la prima « esplosione » di Scelba sul video non fu né un caso né una « prepotenza », ma una scelta precisa della segreteria dc: del tutto corrispondente, del resto, alle scelte pre-elettorali (liquidazione degli « impegni ») e alle ipotesi post-elettorali, dalle quali anche la stessa formula di governo attuale sembra messa sempre più chiaramente in forse.

Del resto, sempre ieri, Scelba tornava alla carica con un altro esplosivo intervento, nel quale affermava con chiarezza che la sua linea non è « isolata » ma concordata con Moro e che la DC non pensa affatto, nel caso in cui la fortuna elettorale sia favorevole, all'« esperimento » di centro-sinistra. Scelba ha fatto le sue dichiarazioni a Epoca. Rivolgendosi agli elettori dc, contrari al centro-sinistra, Scelba ha detto: « Ad essi io pongo queste domande: pensate voi che se la DC avesse la maggioranza assoluta farebbe un governo di centro-sinistra? La risposta mi pare ovvia ». Seconda domanda: quale politica farebbe la DC? Anche qui la risposta è ovvia: quella che faceva prima del centro-sinistra.

Scelba ha aggiunto che « a indebolire la DC non si indebolisce il centro-sinistra ma si rischia di aggravare le cose ». Egli poi ha detto di augurarsi che il centro-sinistra non diventi una « necessità » e ha affermato che quando egli parla di « scacco elettorale » per la DC, « considera l'ipotesi in cui la DC non sia in grado di fare ».

(Segue in ultima pagina)

IL PCI ALLA TV

Un'alternativa alla politica di riarmo atomico

Solidale con la lotta dei minatori

L'URSS blocca gli invii di carbone alla Francia

Oltre 700.000 salariati in sciopero - I minatori di Lorena marciano oggi su Parigi



PARIGI — Viaggiatori nella stazione di Lyon attendono che termini lo sciopero indetto dai ferrovieri in solidarietà con i minatori. (Telefoto AP-1-Unità)

MOSCA, 12. — Il governo sovietico ha ordinato oggi la sospensione di tutte le forniture di carbone destinate alla Francia, in considerazione delle « circostanze straordinarie » create dallo sciopero dei minatori francesi e dalle misure di boicottaggio proclamate dai lavoratori portuali, solidali con gli scioperanti.

La lotta in Francia

Dal nostro inviato

PARIGI, 12. — I lavoratori delle miniere di ferro della Lorena marceranno domani su Parigi. Luogo di appuntamento è la piazza degli Invalidi, dove i minatori si accamperanno: là essi trarranno dai loro zaini la povera colazione che portano ogni giorno in miniera e la consumeranno sotto gli occhi dei parigini, prima di accompagnare in corteo la loro delegazione al Ministero dell'Industria, dove questa dovrebbe essere ricevuta dal ministro Bokanowski. Per coprire i 300 km. che li separano da Parigi i minatori, i quali non erano riusciti a ottenere dalle Ferrovie dello Stato un treno speciale, hanno fatto appello ai cittadini perché questi offriscero loro mezzi di trasporto. Un lungo corteo di vetture, di camionette, di autobus, si metterà dunque in moto domattina alle 6,15 da Piennes, che è il luogo di incontro prestabilito.

Negli bacini di Merlebach, mentre i minatori saranno a Parigi, i sindacati, in segno di solidarietà chiuderanno i municipi, mentre i maestri interromperanno le lezioni. I 19 mila minatori del ferro sono in lotta dal 1. marzo; domani sarà il loro tredicesimo giorno di sciopero totale così come per i 228.000 minatori del carbone. La Lorena appare oggi tutta una polveriera: 200.000 operai siderurgici vi hanno iniziato questa mattina il loro sciopero generale di 24 ore. Riuscita completa: i laminatoi, le acciaierie, gli altiforni sono rimasti deserti. Tutti i sindacati della regione si sono riuniti nel pomeriggio in seduta solenne per assicurare gli scioperanti del loro appoggio, e hanno comunicato che i forni daranno il pane gratuito. Per chi non lo ricordasse, la Lorena è quella regione francese che aveva dato a De Gaulle nel corso del referendum circa il 90 per cento dei suffragi espressi.

Ma la rivolta sociale si spande a macchia d'olio in tutta questa Francia: le teleseventi non trasmettono che notizie di nuove lotte operaie, di ora in ora. La vita politica francese è dominata dalle rivendicazioni operaie, che si basano su tre pilastri fondamentali: aumento dei salari, quarta settimana di ferie pagata, riduzione della giornata lavorativa.

L'economia francese viene serrata in una morsa. Oltre al carbone, comincia a mancare il gas. Le grandi raffinerie di Lacq che costruiscono gli oli per il petrolio sono ferme.

Maria A. Maccocchi (Segue in ultima pagina)

AGIUBEI a un settimanale:

« Il Papa mi ha dato un plico per Krusciov »

Le impressioni di Rada Krusciova su Giovanni XXIII: « Ha le stesse mani di mio padre » - Gli ospiti ricevuti da Fanfani

Il compagno Alexei Agiubei è stato ricevuto ieri, insieme alla moglie Rada, dal presidente del Consiglio Fanfani. Il direttore delle Iezzie e la consorte, che erano accompagnati dall'ambasciatore sovietico a Roma, Kozyrev, sono stati trattenuti a colazione dall'on. Fanfani. Lo sviluppo dei rapporti fra l'Unione Sovietica e il Vaticano continua, intanto, ad essere al centro dell'interesse del mondo politico italiano. La questione di cui ha trattato ampiamente tutta la stampa nazionale, oltre a quella estera, viene ripresa questa settimana da un settimanale milanese, che pubblica una conversazione di un suo redattore col compagno Alexei Agiubei e con la moglie Rada, figlia del compagno Krusciov.

« Apri gli occhi — ha detto Agiubei —, lo guardi bene, e si sente per lui un profondo rispetto, ma anche una immediata confidenza; nessun imbarazzo, nessuna soggezione ». A sua volta, racconta il settimanale, la moglie di Agiubei, Rada, ha dichiarato: « Quando lascio la poltrona, alzando le braccia per salutare e benedire, stavo per tarli sapere che aveva le mani grosse, buone, da contadino, proprio come quelle di mio padre; non ho avuto il coraggio di dirglielo, ma era vero. Ho guardato bene le sue mani, quando consegnò alcuni doni simbolici per me, per Alexei, per mio padre. Disse così: « Questo è per il tuo papà » ».

A questo punto, sempre secondo il settimanale, Agiubei è intervenuto per affermare che non si trattava di « un regalo a scopo politico », ma di un gesto di ospitalità di buon cuore. Interrogato infine, sui doni ricevuti il direttore dell'organo del governo sovietico ha risposto: « Anche ad un comunista, un vero Papa, che cosa può regalare, via! ». Ieri sera, infine, l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozyrev, ha dato in onore dei graditi ospiti un ricevimento al quale sono intervenuti uomini di cultura (fra gli altri Carlo Levi e Vittorelli), dirigenti di Italia-URSS (il sen. Jaures Busoni e il prof. Paolo Alatri), giornalisti italiani e stranieri (fra essi il direttore del « Punto », Vittorio Calef).

(Segue in ultima pagina)

In una intervista alla « Famiglia cristiana »

Saragat ripudia la lotta di classe

Torino

Le donne nella lotta elettorale

promemoria elettorale

Fanfani: « Si liquida »

La rievocazione è l'anima del commercio... Fanfani ha molte cose da sommare...

« A dire il vero il posto giusto di questa presentazione sarebbe stato il «Carosello»...

Un pignolo potrebbe obiettare che la prima regola della democrazia è quella di stare al gioco...

L'arte dello spreco

Il Papaleo ha scoperto il fascino della filosofia dello spreco dell'americano Packard...

Crisi di vecchiaia

C'è tanta gente cortese che si occupa delle cose nostre che qualche volta non si sa chi ringraziare...

Alla magistratura

Brivio denunciato per fascismo

Il « processo a Brivio », negli spettacoli di varietà, tentato domenica scorsa in un noto cinema di Roma...

« La dottrina base del PSDI non è mai stata il marxismo »

Pressato dalla urgente necessità di raccogliere qualche voto in più, anche nell'elettorato cattolico del centro-sinistra, l'on. Saragat, ieri, è tornato a proporre con intenso vigore il tema dell'evangelicità del PSDI...

Tesseramento Taranto: superato il 100% all'Arsenale

Giungono da diverse regioni nuove notizie sull'attività delle organizzazioni di partito nel campo del tesseramento...

Torino I professori solidali con gli studenti

L'atteggiamento di aperto ostruzionismo delle autorità accademiche non ha piegato la resistenza degli studenti...

LE LISTE ELETTORALI

Domani, alle ore 20, scade il termine ultimo per la presentazione delle liste elettorali.

Intervento di Camilla Ravera all'assemblea provinciale delle donne comuniste

Torino, 12 Questa sera, all'assemblea provinciale delle donne comuniste, l'on. Camilla Ravera ha parlato sul tema « compiti delle comuniste nella campagna elettorale »...

Il 9 giugno elezioni regionali

Le elezioni regionali siciliane si svolgeranno il 9 giugno prossimo. La decisione è stata presa questa sera nel corso di una riunione dei capigruppo all'assemblea...

Torino

I professori solidali con gli studenti

L'atteggiamento di aperto ostruzionismo delle autorità accademiche non ha piegato la resistenza degli studenti...

Circulari di Fanfani ai ministri

Parvenza di amnistia ai dipendenti statali

Il governo, con mosse da precipitare, ha ieri deciso di concedere la nuova amnistia a quei dipendenti statali che non sono ancora stati ammessi a beneficiarne...

Ad Algeri il primo ambasciatore d'Italia

L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere di credenziali al primo ministro del paese berbero, Ahmed Ben Bella...

Incostituzionalità di una legge

Nel corso di un giudizio civile relativo all'ammontare della retribuzione, sorto fra l'operaio Giovanni Di Sante ed il ministro della Pubblica Istruzione, è stata sollevata la questione dell'incostituzionalità della legge 20 aprile 1949...

Convegno scuola al « Gramsci »

Un convegno sul tema: « L'insegnamento scientifico nella scuola obbligatoria » si terrà presso l'Istituto Gramsci...

Commemorazione D'Annunzio

Si è svolta ieri a Roma nella sala della Protonoteca in Campidoglio, la commemorazione del centenario della nascita di Gabriele D'Annunzio...

DC condannati a Sondrio

Un gruppo di otto persone è stato condannato dal Tribunale di Sondrio a pene variabili attorno all'anno di reclusione...

Una lettera di Bartesaghi

Ecco perchè mi presento col PCI

L'on. Ugo Bartesaghi, candidato indipendente nella circoscrizione Como-Sondrio-Varese, ha inviato la seguente lettera ai comunisti di Lecco: « Cari amici, vi ringrazio, con semplicità ma con profondo sentimento, per l'invito di cui sono onorato... »

Pajetta, Ingrao, Guttuso, Boldrini e Donini a «Tribuna elettorale»

Schiacciante documentazione alla TV

Per difendere Bonomi la D.C. si rifugia in temi da crociata

I ventidue minuti che le spettavano, la D.C. li usò ieri sera alla TV per una rabbiosa, esagitata offensiva anticomunista condotta nello spirito delle vecchie crociate maccartiste... CICCARDINI: «Il Partito comunista ha dato prova di non sapersi servire democraticamente della propaganda elettorale televisiva...»

ZACCAGNINI: «Avete ascoltato la voce della D.C. La D.C. è fuori del PCI. Il PCI è vecchio, il PCI è inutile. Il PCI è feroce gioco. La D.C. vi augura felici scelte per gli anni futuri.»

Il n. 2 della «bonomiana» L'ON. FERNANDO TRUZZI è il vice presidente della Confederazione... CICCARDINI ha ripetuto con voce affannosa quanto il «persuasore occulto» Dichter appositamente consultato aveva consigliato alla DC di dire contro i comunisti...

Il costo del riarmo H

SPEAKER: «La parola ai parlati». Per il Partito comunista italiano parlano l'on. Gian Carlo Pajetta, l'on. Pietro Ingrao, l'on. Arrigo Boldrini, Renato Guttuso e il sen. Ambrogio Donini. In un tempo di 16 minuti.



Gian Carlo PAJETTA

Ci hanno chiesto: risponderete al ministro sullo scandalo della Federconsorzi? Rispondiamo. Ha parlato di 850 miliardi invece di mille e sessantatré, ha dimenticato i 210 miliardi del conto per le importazioni di cereali. Inezia! Ma il problema è un altro: perché la Federconsorzi non ha dato mai i conti? E lo abbiamo chiesto dieci e dieci volte, alla Camera e al Senato. Volete essere creduti sulla parola, sulla base di queste cifre abbordate? C'era un metodo molto semplice: c'era una commissione di inchiesta, cominciava a guardarsi tra anelle carte, tra quelle cifre che l'avete chiusa? Questo è un fatto. La commissione dava fastidio! E il ministro chiede di essere creduto sulla parola e dice: «tutte le commissioni sono sciolte quando le Camere sono chiuse».

Non è vero, lo smentisce tre volte, con delle prove. Ecco un telegramma che convoca un'altra commissione parlamentare due giorni dopo che è stata sciolta quella sulla Federconsorzi. Qualche minuto fa il sen. Jannuzzi mi ha fatto qualche raccomandazione nella sua qualità di presidente della commissione RAI-TV. Si considera ancora funzionante. E ancora la terza prova: la Gazzetta Ufficiale della Repubblica porta la legge con la quale si proroga la durata della commissione di inchiesta fino all'apertura della nuova Camera. Il che non vuol dire la chiusura dell'antica. Signor ministro, se qualcuno qui davanti a questa telecamera ha mentito, non siamo certo noi comunisti abituati a dire la verità e a portare i documenti.

Per tutti coloro che ci hanno scritto, e sono tanti, perché la Democrazia cristiana fa parte aprire la campagna elettorale da Mario Scelba, leggo questa lettera: «Sono Vincenzo Novello da Montescaglioso. Sono sicuro che mi ricordate e mi sono permesso di scrivervi perché ricordo quando ti conobbi. Venisti a Montescaglioso nel 1950 per tenere un comizio. Era il primo anniversario della morte di mio marito e gli sgherri non permisero a te e al compagno Amendola di tenere un pubblico comizio. Sono passati tanti anni, ma per me è sempre eguale. Mi sento vicina ai compagni che con la loro grande bontà e fraternità mi diedero la forza di non soccombere al grave colpo. Piano piano ho visto farsi grande il mio bambino Filippo. Ora ha 16 anni, studia ed è un bel ragazzo. Vincenzo Novello, via Mantovani 1, Montescaglioso.»

Compagna Novello, hanno fatto parlare Mario Scelba perché tu lo potessi vedere, perché tu potessi mostrare al tuo figlio ragazzo, perché lo potessero vedere i compagni, i parenti dei caduti del feudo di Fragala a Melissa, i compagni, i parenti dei morti di Torremaggiore, di Maria Margotti, e di Molinella, di Lentella, di Celano, di Mussomeli, dove quattro furono i caduti; lo hanno fatto vedere per ricordare quegli anni che ricordano 95 lavoratori uccisi, 5 mila feriti, 92 mila arrestati, per dare una garanzia ai padroni di poter ricominciare. E faranno parlare forse tra qualche giorno, lo possono fare perché è nelle loro liste, il ministro degli Interni, del governo Tambroni, quello che ha fatto sparare a Reggio Emilia, a Palermo, a Catania, a Licata. Lo hanno fatto parlare, Mario Scelba, perché si possa dire che tra il 1950 e il

1960 e oggi c'è una continuità, perché qualcuno possa credere che la Democrazia cristiana è sempre la stessa. Il fatto di questa settimana sono i missili atomici anche in Italia. Ingrao, che è sempre in attesa di sapere quando Bonomi gli concederà il contraddittorio allo stesso tavolo, per la questione della Federconsorzi, vi parlerà di questo problema.

La settimana passata ci ha portato la visita a Roma del sig. Merchant, questo mercante di missili atomici mandato d'urgenza dagli americani a trattare l'attuazione dell'armamento collettivo del Patto atlantico. Che significa questo nuovo piano americano, al quale il governo italiano si è precipitato a dire di sì, e come sempre, è stato tra i primissimi a dire di sì? Beh, due cose gli sono certe. La prima è che questo piano porterà a una paurosa moltiplicazione degli armamenti atomici in Europa e delle spese militari. Gli americani oggi chiedono di mettere i missili Polaris non solo sui sommergibili, che a partire da aprile verranno ad incrociare nelle acque del Mediterraneo e nelle acque italiane, non solo sui bombardieri inglesi, ma anche sulle navi militari di superficie, ad esempio italiane, e anche addirittura, sulle navi mercantili. La seconda conseguenza di questo piano, ed è forse ancora più grave, è la partecipazione della Germania di Bonn all'armamento atomico, di quella Germania di Bonn dove tutti oggi i generali americani che hanno un atteggiamento reazionario al dittatore De Gaulle, e che è già collegata perfino con la Spagna di Franco.

PAJETTA: E questa sarebbe la politica che Fanfani chiama democratica e pacifica? INGRAO: Beh, io in verità, trovo che c'è da rabbrivire pensando a una pace di questo genere e a un piano quale è quello che è stato portato da questo mercante di missili. E, del resto, un anno fa non solo noi comunisti, ma anche i compagni socialisti erano decisamente, fieramente contrari all'armamento atomico collettivo del Patto atlantico. E a noi, francamente, dispiace che adesso stanno cambiando idea.

PAJETTA: E su questo che Lombardi ha polemizzato con te. INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parli il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della Commissione Difesa della Camera. mini voi conoscete i nomi: sono Carlo Levi, Alberto Caracciolo, scrittori come Alberto Moravia, Vittorini, Piovone, artisti di fama mondiale come lo scultore Manzù; il regista Mario Soldati, il professor Jemolo, il professor Capinzi e molti altri. Proprio perché in Italia e nel mondo opera una grande forza di pace, proprio per questo forse ancora la catastrofe non è scoppiata. E noi comunisti, debbo dire, abbiamo salutato con grande soddisfazione la parola del Sommo Pontefice che, con grande chiarezza, ha preso posizione a favore della pace e della coesistenza pacifica tra popoli e Stati di diverso regime, sociale e politico. PAJETTA: Ed ha dimostrato anche che per la pace bisogna sapere incontrarsi. Il colloquio in Vaticano con un alto esponente del partito comunista dell'Unione Sovietica non è certo senza significato. Il compagno Donini, che è stato ambasciatore a Varsavia, esporrà i punti essenziali di una politica estera che può essere realizzata. Quello che noi proponiamo prima di tutto è che l'Italia dia il suo contributo con i fatti e non con le parole perché si giunga al più presto al disarmo controllato e generale e alla fine di tutti i blocchi militari che rischiano di portare il mondo alla distruzione. Noi proponiamo che l'Italia, prima che sia troppo tardi, esca dal campo delle nazioni atomiche. Niente basi missilistiche né sulla terra, né sul mare né in cielo; né questa settimana



Arrigo BOLDRINI

Pajetta ha detto che parlano i fatti: basterà ricordarne alcuni e commentarli brevemente. Ho qui davanti a me, delle fotografie dell'incrociatore «Garibaldi» e dell'incrociatore leggero «Andrea Doria». Queste due navi — una è stata recentemente rammodernata e l'altra costruita — possono essere armate con i missili Polaris, come ha dichiarato ufficialmente il ministro della Difesa. E per questo abbiamo speso 40 miliardi per l'incrociatore «Garibaldi» e 45 miliardi per l'«Andrea Doria».

PAJETTA: 45 miliardi sono più di quello che si spende in Italia per un anno per l'istruzione tecnica di tutti i nostri ragazzi. Che significa questo nuovo piano americano, al quale il governo italiano si è precipitato a dire di sì, e come sempre, è stato tra i primissimi a dire di sì? Beh, due cose gli sono certe. La prima è che questo piano porterà a una paurosa moltiplicazione degli armamenti atomici in Europa e delle spese militari.

BOLDRINI: Scusa, Pajetta, è anche il doppio di quello che i combattenti della guerra '15-18 hanno chiesto attraverso la loro associazione per avere un minimo di pensione in contante. Ha negato. In tutto si tratta di 15-20 miliardi, e non si sono trovati! Ma, per ritornare all'argomento principale, gli impegni da assumere saranno ben altri. Il nostro paese, se accetta, come vuole Fanfani, il piano per l'armamento atomico multilaterale, dovrà mettere a disposizione altre navi: la «Garibaldi», la «Doria» e già si annuncia la «Duilio», la gemella della «Doria», che è stata messa in cantiere nel 1961; e contemporaneamente bisognerà attrezzare alcuni porti con depositi per l'armamento atomico, con personale specializzato, come per esempio il porto di Augusta oppure quello di Taranto.

Insomma, si dovranno organizzare delle basi di appoggio per le navi di superficie con i missili Polaris che, secondo indiscrezioni delle stesse riviste militari, potranno essere 20-25 e per gli 8 o 9 sommergibili atomici di cui tre saranno presto nel Mediterraneo. Questa flotta atomica, quando sarà pronta e, ripeto, formata da 20-25 navi e da 8 o 9 sommergibili con armamento missilistico, incrocerà nel Mediterraneo e nei mari vicini. Tutto ciò, come ha detto Ingrao, aggrava la situazione del nostro Paese e ci porterà a maggiori spese militari. Infatti queste spese militari sono già aumentate notevolmente. Nel '62 siamo arrivati a 800 miliardi e già si prevede nel '63, dopo il viaggio del ministro della Difesa negli Stati Uniti d'America e i nuovi impegni, che arriveremo a circa 1000 miliardi per il bilancio della difesa. E questi esempi potrebbero continuare.

PAJETTA: Guttuso, tu che non sei soltanto un grande pittore ma anche un combattente per la pace che non smobilita...

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parli il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della Commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana

PAJETTA: Guttuso, tu che non sei soltanto un grande pittore ma anche un combattente per la pace che non smobilita...

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parli il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della Commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana

PAJETTA: Guttuso, tu che non sei soltanto un grande pittore ma anche un combattente per la pace che non smobilita...

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

mini voi conoscete i nomi: sono Carlo Levi, Alberto Caracciolo, scrittori come Alberto Moravia, Vittorini, Piovone, artisti di fama mondiale come lo scultore Manzù; il regista Mario Soldati, il professor Jemolo, il professor Capinzi e molti altri. Proprio perché in Italia e nel mondo opera una grande forza di pace, proprio per questo forse ancora la catastrofe non è scoppiata. E noi comunisti, debbo dire, abbiamo salutato con grande soddisfazione la parola del Sommo Pontefice che, con grande chiarezza, ha preso posizione a favore della pace e della coesistenza pacifica tra popoli e Stati di diverso regime, sociale e politico. PAJETTA: Ed ha dimostrato anche che per la pace bisogna sapere incontrarsi. Il colloquio in Vaticano con un alto esponente del partito comunista dell'Unione Sovietica non è certo senza significato. Il compagno Donini, che è stato ambasciatore a Varsavia, esporrà i punti essenziali di una politica estera che può essere realizzata. Quello che noi proponiamo prima di tutto è che l'Italia dia il suo contributo con i fatti e non con le parole perché si giunga al più presto al disarmo controllato e generale e alla fine di tutti i blocchi militari che rischiano di portare il mondo alla distruzione. Noi proponiamo che l'Italia, prima che sia troppo tardi, esca dal campo delle nazioni atomiche. Niente basi missilistiche né sulla terra, né sul mare né in cielo; né questa settimana

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana

PAJETTA: Guttuso, tu che non sei soltanto un grande pittore ma anche un combattente per la pace che non smobilita...

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parli il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della Commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana

PAJETTA: Guttuso, tu che non sei soltanto un grande pittore ma anche un combattente per la pace che non smobilita...

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parli il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della Commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana

PAJETTA: Guttuso, tu che non sei soltanto un grande pittore ma anche un combattente per la pace che non smobilita...

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parli il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della Commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana

PAJETTA: Guttuso, tu che non sei soltanto un grande pittore ma anche un combattente per la pace che non smobilita...

in tutte le edicole il primo fascicolo



ENCICLOPEDIA DELLA FANCIULLA

contiene solo argomenti adatti alle fanciulle

contiene tutti gli argomenti adatti alle fanciulle

è un'iniziativa editoriale unica al mondo

è l'opera che dall'infanzia all'adolescenza deve accompagnare ogni fanciulla

FRATELLI FABBRI EDITORI

Togliatti all'assemblea dei comunisti romani

# Decisiva l'avanzata dei comunisti

## licenziamenti **Fiorentini: verso il successo**

La lunga e compatta lotta degli operai della Fiorentina, la strenua resistenza dei licenziati, l'attiva solidarietà dei lavoratori di decine e decine di aziende ha fatto registrare ieri un importante successo: la direzione dell'azienda metallurgica si è dichiarata pronta a rinunciare ai licenziamenti per rappsaglia e ad aprire una lista di licenziamenti volontari. Chi vorrà andarsene dalla Fiorentina (molti operai possono sentirsi attratti da una buona liquidazione accompagnata dalla prospettiva di trovare in pochi giorni un'occupazione in un'altra fabbrica) dovrà comunicarlo nei prossimi giorni. Sabato la Fiom-Cgil e i rappresentanti della società si riuniranno per raggiungere l'eventuale e definitivo accordo che, di fatto, anche se non formalmente, significa la rinuncia di Fiorentini ad allontanare i «nemici dell'azienda».

### Niente telegrammi fino a mezzanotte

A mezzanotte il personale del Teatro Centrale ha iniziato uno sciopero di 24 ore per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro. Se l'azione sindacale riuscirà bene come nelle precedenti occasioni, e non c'è motivo di credere che questo non accada, non si potranno trasmettere né ricevere telegrammi e saranno messe anche in difficoltà alcune linee telegrafiche tra altre città.

Sciopero

## per imporre una svolta

### La relazione di Bufalini - Premiate le sezioni per il tesseramento

Il compagno Togliatti ha partecipato ieri pomeriggio ad una affollatissima assemblea dei dirigenti e degli attivisti comunisti della città e della provincia. Quando il segretario del Partito è giunto nel teatro di via dei Fiorentini, l'ampia sala era già gremita di dirigenti delle sezioni e delle cellule, membri delle organizzazioni dei fabbriche, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti sindacali e partiti. A mezzanotte in presenza di numerosi membri della segreteria della Federazione, hanno preso posto deputati e senatori comunisti. L'assemblea era stata indetta da tempo per fare il punto sull'attività di tesseramento e reclutamento. Con l'inizio della campagna elettorale, il reclutamento è stato mantenuto il suo carattere di lavoro. Più voti, più iscritti al Partito: i problemi della DC si sono presentati nel momento del Partito e della sua necessaria avanzata elettorale sono stati affrontati insieme da Togliatti, nel suo intervento conclusivo, e nella relazione introduttiva di Bufalini, mentre altri compagni hanno portato il contributo prezioso di esperienze di lavoro.

### Quale «gioco»?

Nell'ultimo anno il partito della DC ha cercato di fare un «gioco», ma si è trattato di un «gioco» subito scoperto. La DC dapprima ha accennato ad un qualche mutamento, ha formulato un programma presentato al Parlamento. Ma poi, dopo averne ritardato l'attuazione o averlo svuotato di ogni significato rinnovatore, ha lasciato cadere le cose essenziali: riforma agraria, Ente regione, ecc. Noi, giustamente, abbiamo detto che non è stato fatto, che l'essenziale.

Calorosa, come domenica all'Eliseo, la testimonianza degli operai della Fiorentina, impegnati nella dura battaglia contro i licenziamenti in ogni assemblea del Partito, ogni giorno, viene seguita passo passo una battaglia che, come ha detto al termine dell'intervento, è una «battaglia per la democrazia e la libertà di tutti».

Il compagno Fredduzzi, assumendo la presidenza, ha ricordato la figura di Roberto Battaglia, recentemente scomparso. Alle sue parole l'assemblea si è associata osservando un minuto di silenzio.

Ha preso poi la parola il compagno Bufalini, ricordando i compiti immediati per il tesseramento e le campagne elettorali. «Lavoro duro, faticoso, capace, capillare», ha detto — «è necessario per completare rapidamente l'attività del tesseramento. Il nostro obiettivo è la conquista di nuovi iscritti, è essenziale nella campagna elettorale. È necessaria una mobilitazione rapida, in vista del 28 aprile e dei disastrosi condizioni sono ancora più favorevoli, poiché il nostro è il solo partito che non attraversa crisi di nessun genere e che, di fronte all'elettorato, può presentarsi senza essere costretto ad eludere qualche questione, ad essere reticente.

### D.C. e fascisti

Bufalini ha concluso ricordando che obiettivo delle elezioni del 28 aprile è di diminuire il peso della DC e delle destre e di realizzare, a sinistra, una grande avanzata della sinistra. Una grande avanzata che porterà avanti con forza la battaglia per la svolta a sinistra senza cedimenti e incertezze. Il peso delle forze di destra, Roma, e in particolare del MSI (che sta attraversando una crisi) e del PLL, pone al Partito particolari problemi di lavoro allo scopo di indovinare la presa sul corpo elettorale. Ciò non deve far dimenticare però che il vero ostacolo, il vero problema principale rimane la DC che è anche responsabile del problema dei fascisti: essa infatti si è appoggiata alle forze del neofascismo, ma si è servita di esse, piuttosto che ha alimentato impedendo una politica di rinnovamento.

Termine il discorso di Bufalini letti i nomi delle sezioni premiate per il tesseramento, è andato al microfono Togliatti. Un lungo, caloroso applauso lo ha salutato mentre si recava alla tribuna. Egli ha iniziato sottolineando la particolare responsabilità del Partito comunista nella capitale nelle elezioni del 28 aprile. Ha poi ricordato come alla vecchia linea anticomunista (i comunisti sono quelli che deve esser messi fuori legge) che rimaneva più forte nella destra interna ed esterna alla DC, se ne sta affi-



Il compagno Togliatti mentre parla all'assemblea in Federazione

### I due siciliani senza lavoro

## Tornano con una nuova promessa

### Erano venuti a piedi da Palermo



I due giovani siciliani, giunti a Roma tre giorni fa al termine di un viaggio di oltre mille chilometri interamente percorsi a piedi nel giro di undici giorni, sono ripartiti ieri mattina per Palermo. Alla stazione sono apparsi desolati; non hanno trovato quel lavoro per il quale si erano sottoposti alla dura marcia. Portano con loro soltanto una promessa: un funzionario del Quirinale ha assicurato che si sarebbe interessato di trovar loro un'occupazione a Palermo. Speriamo che anche questa promessa — hanno detto con voce amareggiata — sia stata rispettata. Nella foto: Giuseppe Librera e Andrea Mancuso salgono sui treni che li riporterà a casa.

Dall'ex ambasciatore

# Yemeniti col fabbro a caccia di documenti

### Il parapiglia in una casa dei Parioli

Due diplomatici yemeniti hanno tentato ieri mattina di entrare, con la forza, nell'appartamento, ora disabitato, dell'ex ambasciatore del re dello Yemen a Roma per prendere possesso dei mobili e forse di importanti documenti in essi contenuti. La polizia ha però impedito ai due diplomatici di forzare la porta.

Ed ecco come si sono svolti i fatti. Il principe Seyyed Mohammed Abdul Kuddus Alaviz, cugino di Mohammed el Islam el Badr re dello Yemen, ora ambasciatore a Roma del suo paese. Ai primi di settembre del 1962, pochi giorni prima della rivoluzione che abbatté la monarchia instaurando nello Yemen un regime repubblicano, Abdul Kuddus Alaviz tornò a Sana, capitale del suo paese. Nella bella casa di via dei Monti Parioli 36 rimase solo la moglie. Ma anche lei, però, dopo aver appreso che il marito, in un ritorno a Sana, era stato arrestato, ai primi di dicembre fece le valigie, chiuse l'appartamento e si trasferì a Londra.

La signora Attilia Ranca in Croce proprietaria dell'appartamento in cui era alloggiato l'ex ambasciatore dato che il contratto di locazione scadeva alla fine di febbraio e dato anche l'attività del marito, aveva rinvia più l'affitto, si è allora rivolta al Pretore per ottenere lo sfratto e ritornare così in possesso dell'appartamento.

L'ufficiale giudiziario che doveva materialmente eseguire lo sfratto doveva presentarsi in via dei Monti Parioli nei giorni scorsi. L'operazione, dopo numerosi rinvii era stata infine fissata per ieri. Sennonché all'ultimo momento, ad avvertire che due diplomatici yemeniti, Mohammed Ahmed Alhafi e Abdulrahman Alhawayti — incaricati dal loro paese di sostituire il vecchio ambasciatore — insieme ad un impiegato della legazione e al fabbro Luigi Brunelli, abitante in via Asmara 62, si sono presentati in via dei Monti Parioli 36, fermati dal portiere e dal questurante che chiedeva spiegazioni, hanno risposto in modo energico, a sprintoni, affermando di volere entrare nell'appartamento. Poi infilate le scale hanno raggiunto l'appartamento. E poiché tutte le chiavi della porta d'ingresso se ne era portate via la moglie dell'ex ambasciatore, hanno ordinato al fabbro di aprire la porta con i suoi attrezzi. Il portiere, non potendo resistere, ha chiamato il questurante, proprietario dell'appartamento, che abita nello stesso palazzo, di quanto stava accadendo. La signora, ha avvertito telefonicamente il questurante. Dopo pochi minuti giungevano sul posto una "alfa" della Mobile e gli agenti del commissariato di Porta del Popolo che invitavano i diplomatici yemeniti a scendere a spiegare, ma che nel frattempo non era stata ancora aperta, e a voler conferire con il commissario Scire.

Nel colloquio che ha avuto ieri sera è stato discusso di riflettere e poiché tutti erano del Pretore il quale aveva emesso l'ordine di sfratto e che, quindi, il proprietario che era la moglie dell'ex ambasciatore, aveva richiesto l'ordine di sfratto. Il questurante ha ordinato al fabbro di aprire la porta con i suoi attrezzi. Il portiere, non potendo resistere, ha chiamato il questurante, proprietario dell'appartamento, che abita nello stesso palazzo, di quanto stava accadendo. La signora, ha avvertito telefonicamente il questurante. Dopo pochi minuti giungevano sul posto una "alfa" della Mobile e gli agenti del commissariato di Porta del Popolo che invitavano i diplomatici yemeniti a scendere a spiegare, ma che nel frattempo non era stata ancora aperta, e a voler conferire con il commissario Scire.

Forse con più audacia, con maggiore spregiudicatezza, senza la fretta di arrivare subito ad arrestare la Mobile avrebbe potuto riuscire ad infiggere un colpo definitivo alla «gany». Si è accennata, invece, di far cadere nella trappola tre modeste pedine della complicata e vasta organizzazione: due giovani di Primavalle e un calabrese abitante in un paesino vicino a Bologna.

Le indagini hanno avuto inizio verso la fine dello scorso mese, dopo l'arresto di sei falsari sorpresi a Viareggio a bordo di una «Giuletta», con un pacco di banconote false. Gli arrestati erano in contatto con spacciatori romani. Un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbeccati altri quattro poliziotti che hanno afferrato il giovane trascinandolo in questura. Gli spacciatori romani, un poliziotto, Alberto D'Addio, è stato incaricato di mettersi in contatto con loro, frequentando un ritrovo di Primavalle, dimostrando di disporre dell'acquisto di una partita di banconote false, Gianfranco Franco, un giovane di 22 anni, abitante in via Mileto, Bollelli 12, dopo qualche giorno, ha offerto al poliziotto 287 mila lire false per 60 mila lire vere: poco più di 200 lire ogni biglietto. Appuntamento il giorno dopo alle 12. Il D'Addio non si è presentato. Quando il Gianfranco ha mostrato il «malloppo» sono sbe

MARCELLO ELISEI

Morì legato nel carcere 2 medici a giudizio



Marcello Elisei, il giovane morto a Regina Coeli

Agnano

Western all'ippodromo: sparano in 4

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 12.

Questo pomeriggio alle 15.15, una violenta sparatoria ha avuto luogo davanti all'ippodromo di Agnano, mentre sulla pista si svolgevano le gare di trotto. Quattro uomini sono discesi da due automobili: due da una Giulietta T1 - color bianco, due da una 600 - tipo «Abarth». Hanno parlato fra di loro qualche minuto, poi la scena da western - le due coppie non fanno alcun passo indietro, sono comparse quattro pistole ed è iniziata la sparatoria. Sono stati esplosi numerosi colpi, ma nessuno è andato a segno. Attira degli spari è uscito di corsa dall'ingresso delle scuderie un brigadiere di P. S. che ha impugnato la sua pistola d'ordinanza. A quella vista, quattro spari hanno smesso immediatamente e si sono precipitati alle loro auto. In un attimo la Giulietta e la 600 - si sono messe in moto, imboccando le vicine strade diverse. Il brigadiere, a sua volta, è balzato su una 1900 - Alfa Romeo Spider e si è lanciato all'inseguimento della 600 - Al quadrivio di Agnano la 600 - stava per essere raggiunta dalla potente Alfa - quando i due occupanti frenavano d'improvviso e spalancati gli sportelli si davano alla fuga a piedi, dileguandosi nei pressi delle Terme. La 600 - Abarth, lasciata in libertà dopo la prima frenata ha cominciato a precipitare lungo la strada in discesa: un coraggioso operaio, presente alla scena, è riuscito ad infilarsi dentro e a innestare il freno a mano.

Tradate

Muiono in uno scontro due consiglieri comunisti

TRADATE. 12.

Due giovani compagni, consiglieri del Pci al comune di Saronno, hanno perduto tragicamente la vita in uno scontro automobilistico verificatosi nella tarda serata di ieri sulla statale Milano-Varese, a un paio di chilometri da Tradate. I due consiglieri comunali, in compagnia di un altro compagno, si recavano a Varese per partecipare alla riunione del Comitato Federale del Pci. Erano circa le 21 quando i due consiglieri comunisti - Achille Marazzi, di 41 anni, Bruno Basilico, di 33 anni, entrambi da Saronno - sono saliti in auto, una 600 - con un altro compagno, Uberto Sbrissa, di 37 anni. L'auto guidata dal Marazzi, precedeva a modesta andatura dalla vicinissima dell'asfalto e la pioggia che cadeva con violenza. La morte era in attesa ad un incrocio subito dopo Tradate, fra la statale e una via secondaria che proviene dal campo di aviazione di Saronno. E qui, infatti, che la 600 - per motivi non ancora chiariti, è stata investita in pieno da una grossa macchina, una Ford-Falcon, guidata dalla signora Gabriella Pastrolin, di 25 anni, che abita a Lugano col marito e due figliuoli. Nello scontro, verificatosi per l'imprudenza della guida-trice della Ford-Falcon, che non si è fermata ad un segnale di stop, i Marazzi e il Basilico sono deceduti sul colpo. Lo Sbrissa e la Pastrolin sono ricoverati all'ospedale di Tradate. Quest'ultima sta combattendo disperatamente tra la vita e la morte.

Due medici sono stati incriminati per la morte di Marcello Elisei, il giovane detenuto arrestato per un furto di gomme, segregato in una cella di isolamento, legato al letto di contenzione come un animale infetto e spirato a Regina Coeli, dopo atroci spasmismi, all'alba del 28 novembre 1959. Sono il dottor Giulio Cesare Agata, capo dei servizi sanitari della casa di pena di via della Lungara e Bruno Armaleo, medico nello stesso carcere.

Quaranta mesi dopo il medioevale episodio che tanta commozione e sdegno suscitò nella pubblica opinione, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Dore, ha ritenuto i due sanitari responsabili della morte del giovane e li ha accusati di omicidio colposo.

Primo ed Ercole Elisei, fratelli della vittima, si sono già costituiti parte civile, tramite l'avvocato Domenico Marinaro, nel procedimento, pena che avrà come imputati i due professionisti.

Marcello Elisei venne arrestato il 7 agosto 1959 vicino al Colosseo. Tre notti prima venne sorpreso insieme ad un altro giovane, Carlo Ferrante, di 27 anni senza fissa dimora, a bordo di una auto piena di pneumatici rubati a due utilitarie dei signori Gherardo Gherardi e Roberto Ranieri. Inseguito fino sul lungotevere Flaminio dai poliziotti riuscì a fuggire ma l'amico fece il suo nome agli agenti. Quarantotto ore più tardi, braccato dai poliziotti, si arrese.

Il giovane era malato ma, invano, chiese di essere ricoverato in infermeria: per oltre due mesi rimase segregato in cella. Poi, la mattina del 13 ottobre, alla vigilia del processo che si concluse con una condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione per furto, ingoiò due chiodi: li tolse da una scarpa, senza farsi vedere. Solo allora, i medici lo fecero ricoverare in infermeria. Fu durante quel periodo che Marcello Elisei accusò altri mali ma non venne mai creduto. «Finge», dicevano i dirigenti del carcere, «Finge», ripetevano i medici. Era, invece, effettivamente malato.

La notte fra il 27 e il 28 novembre 1959 fu interminabile: il giovane chiese soccorso più volte. Finalmente la mattina dopo lo visitò il dottor Armaleo. Aveva il fegato malato ma nessuno ne accorse. Prima diagnosticarono un'influenza ma le cure non servirono a farlo migliorare: il carcerato continuava a disperarsi.

Il dr. Armaleo ritenne ancora che il detenuto fingesse di essere stato colpito da una forma di agitazione psicomotoria e ordinò che venisse trasferito in una cella di isolamento, legato al letto di contenzione, con un pancaccio munito di robuste cinghie per le gambe i polsi e le caviglie del detenuto. Marcello Elisei non sfuggì a quel terribile sistema: si dibatte e gridò tutta la notte e solo verso le 4.20 della mattina una guardia carceraria si accorse che il detenuto non aveva più le mani fatte quella figura atroce se anche nel carcere di via della Lungara, in luogo di quegli allucinanti sistemi, ci si fosse invece ispirati allo spirito della nostra Costituzione che afferma «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità, non devono tendere alla rieducazione del reo».

L'inchiesta mise ancora una volta a nudo i terribili aspetti della vita carceraria. Fu eseguita l'autopsia e i periti furono abbastanza espliciti. Dissero che il decesso di Elisei non poteva essere messo in rapporto con il fatto che il giovane era stato legato al letto di contenzione. Essi, però, aggiunsero che nei confronti del recluso venne usato un inadeguato e deprecabile trattamento sanitario in quanto una sindrome interossica da atrofia del fegato fu, invece, scambiata per semplice influenza.

Giovane madre a Segni

Uccisa a colpi di bastone nella salumeria



Giuliana Fontana, la vittima, con la figlia Maria Teresa

Una donna di 27 anni è stata rinvenuta uccisa con la testa fracassata nel suo negozio di generi alimentari di Segni, a pochi chilometri da Frosinone. Si tratta di un delitto in cui i carabinieri che conducono l'inchiesta - ma non sappiamo chi possa essere l'assassino. Abbiamo interrogato il marito della donna ma non è emerso nulla a suo carico. Nessuno ci ha potuto, finora, fornire una traccia.

Giuliana Fontana è la vittima. Era sposata da dieci anni con Fernando Vari, un operaio di 29 anni che fino a tre anni fa ha lavorato per una delle tante cave della zona. Poi l'uomo si licenziò e ha venduto il camion che gli serviva per il trasporto della pietra ed ha aperto un negozio di generi alimentari. Praticamente non ha fatto più nulla, lasciando moglie il compito di seguire gli affari. Spesso si allontanava da Segni per intere giornate, con gli amici, e tornava a notte inoltrata. L'altra notte, secondo le sue dichiarazioni, ha fatto una gita a Nettuno. Dal matrimonio sono nate due bambine: Maria Teresa di 7 anni e Marina di 3.

Il cadavere è stato rinvenuto ieri mattina alle 7.30. La donna era a terra, con i piedi rivolti al banco di vendita e la testa reclinata, in una pozza di sangue, alla base del quattro scatolini che si devono scendere per entrare nel negozio. «Non crediamo che possa essere caduta», dicono i carabinieri. «Abbiamo trovato la luce del negozio spenta e la porta chiusa con uno scatto solo: certamente qualcuno ha vibrato uno o più colpi alla testa della donna forse con un randello, ed è poi

l'uomo che ha spento la luce e chiudendo la porta ha fatto sì che la vittima non fosse stata vista da un incidente, avremmo dovuto trovare la luce accesa e la porta aperta come nelle ore di vendita delle carabiniere che conducono l'inchiesta - ma non sappiamo chi possa essere l'assassino. Abbiamo interrogato il marito della donna ma non è emerso nulla a suo carico. Nessuno ci ha potuto, finora, fornire una traccia.

Con le testimonianze dei parenti e dei vicini di casa, è stato possibile fare una ricostruzione delle ultime ore di vita di Giuliana Fontana. La giovane è stata vista per l'ultima volta in vita l'altra sera alle 19.40. Una donna che abita sopra al negozio si è affacciata per chiedere se ci fosse ancora del pane: pochi minuti dopo la Fontana è salita in casa della cugina a portare l'ordinazione. «Che cosa sia avvenuto dopo nessuno è in grado di precisare. Il marito della vittima è rientrato alle 23.00. Non ho trovato mia moglie ha letto - ha detto l'uomo - ma non mi sono preoccupato. Ho pensato che fosse andata a dormire, come fa spesso, dalla madre, che abita a pochi metri da casa nostra... Poi stamane è venuta Angela a dirmi che Giuliana era morta, assassinata - sui pantaloni dell'operaio sono state rinvenute alcune tracce di sangue, ma l'uomo si è giustificato affermando di essersi sporcato quando è corso vicino al cadavere della moglie. Gli abitanti di Segni hanno sostenuto con orgoglio che nessuno in paese poteva avere interesse

Ciano svaligiato dai partigiani

Gli hanno tolto danaro e gioielli per tre milioni

CARACAS. 12. I partigiani delle FALN (Fuerzas Armadas de Liberacion Nacional) l'esercito clandestino che combatte contro le forze governative nelle città e sulle montagne del Venezuela, hanno compiuto un colpo di mano, rapinando il conte Fabrizio Ciano, figlio dell'ex ministro fascista degli esteri e di Edda Mussolini.

Ciano ha dovuto consegnare gioielli e danaro per un valore complessivo di 5.500 dollari, pari a quasi tre milioni e mezzo di lire. I particolari dell'impresa audacissima - che ha anche il sapore di beffa nei confronti della polizia, e che rientra nei metodi spettacolari che gli oppositori di Betancourt hanno adottato allo scopo di colpire la fantasia popolare - sono stati forniti alla stampa dalla polizia. Ciano non ha voluto nemmeno ricevere i giornalisti. Il nipote di Mussolini si è stabilito da circa un anno in un lussuoso appartamento di Altamira, un quartiere di Caracas abitato dalla gente bene. Una specie di Parioli sud americano, insomma.

Lunedì sera - così ha raccontato Ciano alla polizia - tre giovani hanno suonato il campanello di casa Ciano. I domestici hanno tentato di impedire l'ingresso degli sconosciuti, le cui intenzioni erano evidenti dal momento che essi impugnavano pistole mitragliatrici. Ma il tentativo di resistenza è stato rapidamente sventato, senza spargimento di sangue. Avvicinandosi al conte, uno dei giovani gli ha chiesto come si chiamasse e, udita la risposta, ha esclamato: «Ah, dunque voi siete un conte. Benissimo. Noi siamo delle forze armate di liberazione».

Quindi, con il sangue freddo di un ufficiale che esegue una normale operazione di polizia, il partigiano ha soggiunto: «Adesso, caro amico, gettatevi bocconi sul letto e non muovetevi se non volete del piombo». Persuaso dal cortese invito e dalle minacciose canine dei mitra puntati su di lui, il nipote del defunto dittatore italiano si è rassegnato a obbedire. Anche i domestici sono stati neutralizzati con gli stessi argomenti e quindi i tre giovani hanno potuto perquisire accuratamente l'abitazione e impadronirsi del danaro e dei gioielli necessari - così essi hanno spiegato - per finanziare la guerriglia contro il governo.

Fra gioielli e gli oggetti preziosi prelevati figurano - secondo quanto ha dichiarato Ciano alla polizia - dodici orologi tre dei quali appartennero a Benito Mussolini. Le FALN sono una organizzazione di estrema sinistra che in questi ultimi mesi ha intensificato la lotta armata contro Betancourt, impiegando metodi parole d'ordine e simboli molto simili a quelli dei partigiani di Castro durante la guerra civile a Cuba. Al

scopo di dimostrare in modo clamoroso che il regime di Betancourt non controlla il Venezuela, le FALN hanno organizzato numerosi colpi di mano, fra i quali il lettore ricorderà certamente il furto di famosi dipinti esposti in una mostra di arte moderna francese a Caracas nel 1944, dopo il noto processo di Castro durante la guerra civile a Cuba. Al

Fabrizio Ciano è uno dei tre figli del defunto ministro degli esteri fucilato a Caporetto nel 1944, dopo il noto processo di Castro durante la guerra civile a Cuba. Al

Per una singolare coincidenza, proprio in questi giorni si profila, sugli schermi italiani, un film che rievoca le vicende del condottiero alla fucazione del padre di Fabrizio e degli altri gerarchi processati a Verona.

Caracas

Ciano svaligiato dai partigiani

Vienna

Delitto all'Opera: pugnalata una fanciulla



Dagmar Furich

VIENNA. 12. Una fanciulla di appena dodici anni è stata assassinata a colpi di pugnale nei locali del Teatro dell'Opera della capitale austriaca.

Il suo corpo, estraziato da 17 profonde ferite è stato ritrovato a tarda sera nel reparto docce, riservato agli artisti del teatro: la piccola infatti, Dagmar Furich, era un'allieva della celebre scuola di ballo dell'Opera viennese. Avrebbe dovuto presentarsi alle 17 nella sala delle prove, ma invano la maestra e le compagne l'hanno attesa. Il suo nome è risuonato nel silenzio, mentre veniva fatto l'appello. Tuttavia non è stata data eccessiva importanza all'assenza della giovinetta: stasera all'Opera si rappresentava la «Valchiria» di Wagner e fin dal primo pomeriggio i feribri preparativi per la rappresentazione hanno impegnato personale e artisti.

Poco dopo le 21, quando il sipario era già alzato e il pubblico, stipato in ogni ordine di posti, seguiva lo spettacolo, una cameriera si è recata al reparto docce: voleva verificare se tutto era in ordine. Appena è entrata, ha urlato d'orrore: stesa sul pavimento, immersa in un lago di sangue, giaceva la piccola Dagmar.

L'ignoto assassino, sicuramente un maniaco, ha inferito sul corpo della sua vittima, crivellandola di 17 pugnali. La fanciulla, doveva appena essere giunta per partecipare alla prova: aveva ancora indosso il cappotto e i guanti. Immediatamente avvertita, la polizia viennese ha circondato il Teatro dell'Opera, bloccando le uscite e iniziando gli interrogatori. Una traccia di sangue, una impronta rossa, lasciata sulla maniglia della porticina d'ingresso sulla Karmnerstrasse - l'entrata degli artisti - sarebbe però superflua che il ferace omicida sia fuggito, subito dopo aver compiuto il suo delitto.

E' ACCADUTO

Bindoni si costituisce

PONTEREDERA - Vasco Bindoni, il colono che l'altra notte uccise a colpi di baionetta il vicino di casa Alberto Fedrigli, si è costituito ai carabinieri di Santa Maria a Monte. L'omicida ha detto di aver ucciso per legittima difesa.

Avvelenati in 6

AVELLINO - Sei persone sono state ricoverate all'ospedale di Avellino con sintomi di avvelenamento, dopo aver mangiato del formaggio fresco acquistato al mercato di Altavilla Irpina.

Frana ingoia tre case

ENNA - Un enorme macigno staccatosi improvvisamente da una parete rocciosa, ha travolto e distrutto completamente tre abitazioni a Castiglione, per un fortunale caso, le famiglie si trovavano in quel momento fuori e quindi non si lamentano vittime.

Accoltellamento

COSENZA - Il sessantaduenne Rocco Pati ha accoltellato, nel corso di un diverbio, i coniugi Anna e Antonio Brigli, ferendoli gravemente. Il Pati è stato arrestato.

Errore giudiziario

CATANIA - La Corte d'appello di Catania ha concesso a Giovanni Piras, che fu condannato a 13 anni per un errore giudiziario, un risarcimento di danni di 1 milione e 700 mila lire.

E' scomparso in questi giorni un grande poeta americano

# La poesia «imperfetta» di Williams

William Carlos Williams, scomparso il 4 marzo, considerato da alcuni come il poeta americano per eccellenza. Definizione impropria come tutte le definizioni del genere, che trovava però la sua radice nella direzione che Williams aveva scelto per la sua lirica. Nato nel 1893 a Rutherford (New Jersey), egli esercitò la professione di medico nei quartieri operai della sua città. La formazione letteraria si sviluppò di pari passo con i suoi studi di medicina. L'amicizia per Joyce, la partecipazione, anche se da lontano, ai movimenti delle avanguardie poetiche non lo allontanarono dalla preoccupazione costante della realtà, anzi il suo tentativo fondamentale, lungo l'intero arco della sua parabola di scrittore, fu appunto quello di adeguare l'immaginazione alle cose, al reale. Tutavia il rapporto con le cose muta da poesia a poesia: è stato osservato che la sua è una lirica «imperfetta» animata, tuttavia, dalla perenne tensione di «dire la verità sulle cose». Proprio per questo egli superava gli stretti confini dell'America per diventare uno dei poeti del nostro tempo, soprattutto legato ai valori che si affermano nei mutamenti, nelle metamorfosi, nelle realtà in movimento. La poesia di Williams si è affermata con notevole ritardo (le sue prime raccolte apparvero intorno al 1910) ma con sempre maggiore forza. Da noi uno dei primi a farlo conoscere con esemplari traduzioni è stato Vittorio Sereni, il quale ha curato, in collaborazione con Cristina Campo la scelta di Poésie presentata da Einaudi nel 1961, della quale per gentile concessione dell'editore riprendiamo i versi che seguono. Lo stesso editore Einaudi sta per fare uscire un volume dei «Supercoralli», che, sotto il titolo I racconti dei dottor Williams, raccoglierà il meglio della sua opera di narratore.

## IL COMPAGNO DEGLI UCCELLI

Come ogni giorno un amore sul ramo che può morire è il tuo amore. Così vivido surge smanioso di sole. E' il compagno degli uccelli.

## RITRATTO PROLETARIO

Grande a testa nuda una giovane donna in grembiule. Capelli lisciviati all'indietro se ne sta sulla strada. Sforando il marciapiede col piede nella calza. Scarpa in mano dentro scruta tutta attenta. La suolella strappa via per scovare il chiodo che le ha fatto male.

## GLI UOMINI

La dignità di Mosca in che cosa è più grande della dignità del Passaic? Pochi uomini nel quadro un colore hanno messo più bello, ecco tutto. Il fumo è lo stesso, i ponti sono gli stessi. E c'è la stessa cosa da scoprire nel sole. Guardale come fredde di grigio acciaio corrono le acque del Passaic. E i bulbi delle torri della Chiesa dei Polacchi ugualmente severe, ugualmente sognanti che a Mosca e a Varsavia bacciano il cielo e dalle ciminiere di fabbrica un fumo si leva violetto. Diversi sono soltanto gli uomini che queste cose vedono e figurano in sé o lo potrebbero essere.

## IN VISTA D'UNA CITTA'

Venuto a un capo ormai del mondo mai mi stanca il mistero di queste strade: tre cestini di fiori spenti sull'alta vetrata d'un bar, i gabbiani rotolanti sulla fabbrica, la neve sporca — l'umidità della neve che inargenta ogni cosa ed è solcata e calpestata — e di nuovo vien giù, i tacchi neri sui fili fermi del cielo, la bruma di ali quando in frota s'involano. Nell'aria greve su sfondo plumbeo il palpito delle bandiere — la neve spruzzata di vecchia sterpaglia: mai questa vista mi stanca mai sempre a lei mi ravviso poiché molto poco di santo si ritrova in più aggliarescose.

(La traduzione delle poesie è di VITTORIO SERENI)

## Esposto a Leningrado un «Decamerone» del 1498

In occasione del 650. anniversario della nascita di bus, siltis, fontibus, lacubus. Giovanni Boccaccio si è aper, fluminibus, stagnis seu paludibus, et de nominibus metris a Leningrado, una grande liber nell'edizione veneziana mostra. Accanto alle numerose traduzioni russe delle opere e ai volumi dei lettori sovietici di studi boccacciani sono esposti rarissimi...

Intervista con lo scrittore

# Del Buono: l'Italia dal '50 al '62

Il metodo narrativo al quale Oreste Del Buono si collega direttamente è quello della verifica ininterrotta che solo in uno dei suoi rami più importanti ha portato al labirinto pietrificato di Robbe-Grillet o alle registrazioni di Butor sulle impalpabili metamorfosi psicologiche. In Del Buono, invece, la verifica non si è chiusa in uno schema né formale né morale. Lo scrittore si serve della verifica, del ritorno su determinate situazioni, per arrivare fino al limite più lontano nella scoperta di una realtà, sia pur partendo da indizi minimi o da situazioni periferiche. E' l'opposto della fatica di Sissof. E' un lavoro dove il margine dell'incompiuto diventa esso stesso funzionale, campo aperto a nuove scoperte. Ciascuna per suo conto, queste scoperte non sono gratuite, occasionali, astrattamenti letterarie. Sono il risultato di un'indagine nel corso della quale lo scrittore scopre nelle contraddizioni del personaggio o nelle difficoltà ambientali delle vicende i mezzi e gli appigli per indagare, per trovare alla fine anche un frammento esiguo di chiarezza se non di verità.



Oreste Del Buono

Così sta preparando ora Oreste Del Buono, dopo il successo della trilogia raccolta nel volume Per pura ingratitudine?

— Ho appena finito un nuovo romanzo — ci ha risposto lo scrittore. — Lo consignerò a giorni all'editore e sarà pubblicato, spero, nel prossimo autunno, dopo la stagione dei premi, e proprio per catturare la stagione dei premi.

— E' una continuazione degli ultimi racconti?

— Tutti, penso anzitutto che per me sia una prova di maggiore impegno. Ma aspetto, naturalmente, il giudizio dei lettori. La materia è più vasta, anzi direi che per la prima volta esco dal privato per volta — una dimensione che comporta l'intreccio di un maggior numero di motivi, una dimensione multilaterale, per così dire.

— Si tratta allora di una materia del tutto inedita?

— No. In realtà si parte da uno dei miei primi libri: Acqua alla gola, che apparve nel 1953. La vicenda si svolge intorno a un personaggio immobile: ricoverato in ospedale, egli rivive e riscrive il suo vecchio libro. Intanto non può tagliare i legami con gli avvenimenti che gli si svolgono intorno. Così, mentre i personaggi che sono già apparsi in Acqua alla gola tornano in queste pagine il loro naturale sviluppo, spesso come verifica delle loro ricende, lo sfondo si anima. In pratica ho tentato di ripercorrere l'arco di questo secondo dopoguerra. Dalla guerra di Corea si arriva fino al 19 luglio 1962, il giorno in cui, come è noto, si concluse il processo contro gli antifascisti che avevano partecipato alle giornate di Genova del luglio 1960.

— Quale sarà il titolo del libro?

— Si intitolerà Non è passato. — Ci sono progetti nuovi anche per il teatro?

— Niente per ora. Sto cercando di tirar le somme delle mie prime esperienze. Al teatro, se mai, conto di tornare dopo un periodo di calma, comunque dopo la pubblicazione del mio nuovo romanzo.

Sciascia e il romanzo storico

# Il «Consiglio d'Egitto»

La narrazione vivace e cupa di una impostura nella Sicilia del tardo Settecento



Giuseppe Tomasi di Lampedusa

Occorre risalire un po' indietro fino a quel bellissimo volumetto di racconti intitolato Gli zii di Sicilia (1958) per ritrovare le linee di partenza dell'ultimo libro di Lampedusa. La Sicilia legata al suo presente storico fra i suoi abitanti e i suoi emigranti: la Sicilia torturata dalle sue sottili riflessioni perlopiù avvilite di fronte alla crisi che agitano il mondo: la Sicilia vista attraverso gli occhi di Garibaldi e di Nivola in giornate di epopea popolare, come in una cartolina rievocativa di occasioni mancate scritte per augurio di occasioni migliori: ognuno con una strada aperta, la scoperta di un carattere, un legame stretto con le infinite dimensioni della realtà.

Il libro piacque, ma non ebbe il successo che meritava. Maggiore successo ebbe due anni fa il giorno della civetta, discutibile tentativo di romanzo-libello intorno alla mafia. Il Consiglio d'Egitto (Einaudi, L. 1200), col quale ora Sciascia si ripresenta, è un punto di arrivo per questo narratore che sin dallo inizio ha saputo trovare nelle ragioni civili e nei rapporti fra gli uomini il nucleo centrale di ispirazione. Per dirlo con le parole dell'autore, «è la gloria di un'impostura». Il protagonista è uno di quegli abattuti spiritosi, spesso maltrattati dalla sorte e non privi di ingegno ma spesso, quali cronache, le cronache settecentesche e a volte fecero da tramite all'illuminismo

nonostante le loro origini religiose. Fu richiamando un po' le avventure di Castiglione, dietro la beffa evocata da Sciascia si sente piuttosto il realismo stridito del Leonardo Sciascia. La Sicilia legata ai suoi presenti storici fra i suoi abitanti e i suoi emigranti: la Sicilia torturata dalle sue sottili riflessioni perlopiù avvilite di fronte alla crisi che agitano il mondo: la Sicilia vista attraverso gli occhi di Garibaldi e di Nivola in giornate di epopea popolare, come in una cartolina rievocativa di occasioni mancate scritte per augurio di occasioni migliori: ognuno con una strada aperta, la scoperta di un carattere, un legame stretto con le infinite dimensioni della realtà.

Il libro piacque, ma non ebbe il successo che meritava. Maggiore successo ebbe due anni fa il giorno della civetta, discutibile tentativo di romanzo-libello intorno alla mafia. Il Consiglio d'Egitto (Einaudi, L. 1200), col quale ora Sciascia si ripresenta, è un punto di arrivo per questo narratore che sin dallo inizio ha saputo trovare nelle ragioni civili e nei rapporti fra gli uomini il nucleo centrale di ispirazione. Per dirlo con le parole dell'autore, «è la gloria di un'impostura». Il protagonista è uno di quegli abattuti spiritosi, spesso maltrattati dalla sorte e non privi di ingegno ma spesso, quali cronache, le cronache settecentesche e a volte fecero da tramite all'illuminismo

## schede Cronache cattive

Poeta, romanziere, novelista, giornalista, critico del costume, commedista, storico, viene definito Ugo Facco De Lagarda nella scheda presentazione del suo ultimo libro «Cronache cattive», Feltrinelli editore, pagg. 352, lire 1.500. Ma non c'è dubbio che la componente comune di tutta la sua varia attività, il tratto caratteristico di tutta la sua produzione, sia da cercare in quel suo moralismo amaro e rabbioso, pessimistico e corvo. Già noto prima dell'ultima guerra, Ugo Facco De Lagarda è tornato alla ribalta alcuni anni fa, prima con una raccolta di «ritratti», una colla di costume, elzeviri (Le figlie inverte, 1956), che avevano aperto la loro cornice a una Venezia di «uffici civili» ora domestica (a Venezia, del resto, è nato e visse quasi sempre il nostro scrittore), e poi con un romanzo ispirato alla clandestinità durante il «ventennio» (La grande Olga, 1958).

Queste «Cronache cattive» non differiscono molto dalla raccolta del '56, ed è giusto che manchi dei dati e i limiti dello scrittore. Sono, anche questi, brevi scritti in parte apparsi su periodici, in parte usciti che per lo più colpiscono con una satira violenta i personaggi di una borghesia (piccola o media o grossa) priva di quella intelligenza, di sensibilità, vacue signore, opportunisti clerico-fascisti, commendatari, e così via. Quasi e là, tuttavia, nelle pagine del cruccio cenoso, si fa luce una vena di vena, affettuosa, triste: sono certi scorci della «sua» Venezia, o l'immagine della vecchia signora ebrea finita nei forni crematori nazisti. Il limite che spesso affiora in questa come già nell'altra raccolta, è l'intima fragilità, quasi l'educazione di un discorso letterario «consumato nell'arco veloce di un'impressione di una trovata, di una battuta sferzante

## Erba avara

Dopo avere esordito nel '58 ed avere vinto il Premio Lerici 1959, Amelia B. Sillotti presenta ora una raccolta poetica dal titolo Erba avara (Rubbettino editore, pagg. 45), illustrata da Tono Zanenaro. I temi del volume sono l'amore, la maternità, il mondo umano del nostro Sud. l'inebriato atomico; una gamma vasta e articolata, vissuta con una stessa vena sentimentale lieve, tenera, ma ferma e netta. Non a caso, del resto, la giuria del premio Lerici parlò del «materiale leggero» ma incisivo della sua poesia. Il pericolo che si può sempre cogliere nella ricerca della giovane poetessa, è quella tendenza del suo mondo poetico a rifugiare in se stesso, quella difficoltà a una progressiva espansione sentimentale.

g. c. f.

Gli « Scritti teatrali » e la « Vita di Edoardo II d'Inghilterra »

# Bertolt Brecht e la demistificazione degli antichi eroi

L'apparizione quasi contemporanea di un'antologia degli Scritti teatrali di Bertolt Brecht (Einaudi editore, pagg. XIV-223, L. 2.000) e di un testo giovanile del drammaturgo tedesco, Vita di Edoardo II d'Inghilterra (Edizioni dell'Ateneo, a cura di Paolo Chiarini, pagg. L1-255, L. 3.000) consente di riproporre il dibattito sulla sostanza ideale e pratica del «teatro epico». Diciamo subito che questi Scritti teatrali costituiscono poco più di un saggio, sebbene apparso: l'edizione originale definitiva dell'opera teorica di Brecht occupata — come ci avverte Emilio Castellini nella nota introduttiva — quattro volumi. Dei testi qui raccolti, d'altronde, non pochi erano già conosciuti nella versione italiana:

così il famoso Breviario di estetica teatrale, così le osservazioni a Mahagonny, a L'opera da tre soldi, a La Madre, e via dicendo; altri hanno avuto pure diffusione in pubblicazioni specializzate, o in riviste, o in appendici: così il saggio sull'Effetto intimidatorio dei classici. Come che sia, la riunione di queste pagine, edite o inedite, che abbracciano l'arco di un quarto di secolo, dal '30 al '55, è già stimolo sufficiente a considerare il «teatro epico», al di là del momento polemico di la metà degli anni '30, e fuori d'ogni schematicismo, nella sua natura dinamica: nelle prospettive che esso pone, con Brecht e oltre Brecht, all'arte drammatica contemporanea. Già in Teatro di divertimento o teatro d'insegnamento? che reca la data probabile del 1936, l'autore tende a superare ogni contrapposizione manichea, rilevando come drammatica ed epica si siano sempre «contaminate» reciprocamente, e come il divario tra le due forme, enunciato da Aristotele e per tutto tempo ritenuto insormontabile, abbia finito col perdere tale carattere di rigidità anche «attraverso mere conquiste tecniche»; e quali sono state raggiunte, del resto, proprio allorché la tradizionale concezione del testo è entrata conclusivamente in crisi.

La metodologica scienza brechtiana (successione di quadri staccati e in certo modo autonomi, uso di cartelli e di proiezioni cinematografiche, atteggiamento critico dell'attore verso il proprio personaggio, funzione «attentiva» della musica e per tutto tempo ritenuto insormontabile, abbia finito col perdere tale carattere di rigidità anche «attraverso mere conquiste tecniche»; e quali sono state raggiunte, del resto, proprio allorché la tradizionale concezione del testo è entrata conclusivamente in crisi.

Proprio l'esempio di Shakespeare permette di accertare come in Brecht, la dialettica di vecchio e nuovo sia reale e feconda: illuminante, a tale proposito, è lo studio della prima scena del «Coriolano», condotto al Berliner Ensemble nel '53. Qui, davvero, traggono una vivente applicazione i principi poi chiaramente delineati nell'Effetto intimidatorio dei classici (1954): «Esiste una tradizione scenica che si vuole superficialmente considerare come retaggio culturale, benché non faccia che recar danno a quello che è l'effettivo retaggio, quello che era un tempo il loro aspetto sorprendente, nuovo, produttivo, e che ne costituisce una caratteristica essenziale... Naturalmente, col tempo, ne deriva un'altra conseguenza, anch'essa del tutto estranea ai classici, e cioè una atroce noiosità...» Brecht critica parimenti la ragione che a questo teatro si manifesta da parte di attori e registi «spesso intelligenti», con la ricerca «di effetti nuovi, non mai veduti, sensazionalisti che però sono di natura prettamente formalistica, vengono cioè sovrapposti e imposti all'opera, al suo contenuto e alla sua tendenza»: si tratta, dunque, di una risposta sbagliata alla routine tradizionale. Ma qual è l'atteggiamento giusto? «Dobbiamo vedere l'opera come nuova... Dobbiamo metterci in risalto il suo originario contenuto ideale, intendere il suo significato

nazionale e perciò stesso internazionale, studiare, a tal fine, la situazione storica contemporanea alla sua nascita, come pure la posizione assunta dall'autore e il carattere peculiare di costui...». La radice di una tale elaborazione concettuale e stilistica si ritrova già in quel frutto giovanile della genialità di Brecht che è la Vita di Edoardo II d'Inghilterra, tratta nel '23-'24, in collaborazione con Lion Feuchtwanger, dal dramma dell'elitsabettiano Christopher Marlowe. Qui, fra l'altro, si riscontra anche l'inizio (come acutamente rileva, nel suo nutrito e lucido saggio introduttivo, Paolo Chiarini) di quella «completa demistificazione dell'eroico mondo classico» che ha le sue tappe più evidenti negli Irazi e Curiani, nella Condanna di Lucullo, fino al romanzo Gli affari del signor Giulio Cesare: demistificazione che, piccola o non piccola ai cultori attuali o retroattivi della «personalità», rappresenta un carattere distinto, passionale e ideologico della rivoluzione operata da Brecht.

Qui, soprattutto, è la testimonianza successivamente Herbert Jhering, «si dice un esempio di come una opera antica... venga rielaborata drammaticamente raffreddandola; di come la si avvicini allontanandola. Qui si dice un esempio di come una opera antica... venga rielaborata drammaticamente raffreddandola; di come la si avvicini allontanandola. Qui si dice un esempio di come una opera antica... venga rielaborata drammaticamente raffreddandola; di come la si avvicini allontanandola.

Per ciò che concerne quest'ultima, se gli Scritti teatrali forniscono abbondanti pezze d'appoggio alla specificazione della regia, della scenografia, dell'arte dell'attore, una pungente e particolare risata ci sembrano assumere gli inediti La musica nel teatro epico (1935) e Sulla musica gestuale (1932). Nel primo di essi, del resto, è contenuta una definizione «generale ed esemplare» che vale la pena di riferire: «Il teatro epico s'interessa principalmente al comportamento reciproco degli uomini, in ciò che esso ha di sociale e storicamente significativo, cioè tipico... Il contenuto umano è presentato come un oggetto di studio. L'uomo come una entità soggetta a determinati rapporti economico-politici, ma capace, al tempo stesso, di cambiarsi... Lo spettatore deve... essere in condizione di stabilire dei confronti in materia di vari possibili comportamenti umani...»

Il nuovo teatro a Brecht, fondamento teorico della drammaturgia di Brecht, non potrebbe essere chiarito, qui, in modo più lampante: a confusione definitiva (speriamo) di chi vede ancora il «teatro epico» (si guardi quanto ha scritto in una serie di troianiche sceniche modificate da un'idea prestabilita. Duce, di prestatibilita, sembra esserci soltanto la radicale e settaria incomprensione del critico verso quella che davvero si conferma sempre più come la «rivoluzione copernicana del teatro moderno». Aggeio Savioli

Elsa molto importante



LONDRA — Elsa Martinelli sta girando il film «The VIPS» («very important persons») cioè le persone molto importanti) insieme con gli attori Richard Burton, Elisabeth Taylor, Louis Jourdan, Orson Welles e Rod Taylor. L'attrice italiana è ritratta durante la lavorazione mentre prova una scena in costume seduta sulla sponda di un letto.

Una lettera di Mario Alighiero Manacorda

Il fallimento della scuola nella gazzarra di Bolzano

Abbiamo ricevuto dal compagno prof. Mario Alighiero Manacorda una lettera che è ben volentieri pubblichiamo. Essa trae spunto da un clamoroso episodio, riferito dal nostro giornale nella sua edizione romana di domenica. Episodio che sottolinea con bruciante evidenza il disastroso stato dei rapporti non soltanto fra scuola e teatro (come ha documentato il recentissimo convegno di Modena) ma fra scuola e musica, scuola e cultura. Caro direttore, leggo la notizia del concerto interrotto dal maestro Pedrotti, a Bolzano, per l'indisciplina del pubblico, costituito da alcuni professori e da un gruppo di tutto tecnico-professionista. Mi stupisce, il confesso, non tanto il fatto - inconsueto - della interruzione, e nemmeno l'indisciplina del pubblico (meno consueta, anche a diverso titolo: mesi fa, nell'Aula Magna dell'Università di Roma, Segovia dovette uscire di nuovo dalla scena per imporre la forza e attendere qualche minuto prima che si facesse silenzio; ma mi stupisce, e anzi mi indigna, la reazione degli insegnanti, che, per un episodio di questo genere, - esagerata - la decisione del maestro Pedrotti e dei suoi orchestrali, di quali tempo a esprimere subito la più piena soddisfazione. Io so per lontana esperienza e per recenti testimonianze che cosa siano queste iniziative culturali sciolte dalle scuole sotto la tutela del ministero della Pubblica Istruzione. Recentemente, a Roma, le recite di Goldoni date per le scuole dalla Compagnia di Giuseppe Penone, e un'altra iniziativa di fare qui le lodi - sono state trasformate, mi dicono, in uno sconcerto ininterrotto, in una gazzarra per la quale è letteralmente impossibile percepire le voci degli attori, che tuttavia, per un diverso senso della dignità della loro arte, seguivano la recita fino alla fine. Si dirà forse che si tratta di ragazze, che gli studenti hanno fatto sempre così, ecc. Ma il qualunque balordo di questa affermazione, lungi dal convincermi, mi indigna ancor più. La ricchezza giovanile, lo spirito goiardiaco, il gusto di approfittare di tutto ciò che è sciolto, per il progetto di accapigliarsi vitalità, possono anche essere cose belle e sane, e mi guarderei bene dal mortificarle: anzi, che si reagisca a quel modo, per esempio, a qualche fasulla manifestazione comandata da relative «orazioni» di qualche signor preside o signor provveditore letterario, per imporre la forza e la serietà, mi fa francamente piacere. Ma che si accenda così i visceri di Goldoni e Pedrotti o Segovia o Basaglia, non è di si no, o se è il ministro, o un altro, o un altro comportamento è ipocrita e barbare: stupida, insensata, barbare. Ho negli occhi da quando ho letto la notizia la diabolica maledizione degli archi scanditi dal pizzicato, nel largo dell'Inferno - nelle quattro stazioni di Virgilio: una panna di musica che la forza esecutiva vaghiaggia con una esemplare semplicità di mezzi, non da ascoltare senza una stu-

Da due sere il Quirino di Roma è chiuso

La Proclamer-Albertazzi sospende la sua attività

La crisi dell'organizzazione capocomiciale Ardenzi, che gestisce altre tre Compagnie - Lo Stato e le formazioni «di giro» - Una conferma clamorosa della situazione preagonica del teatro di prosa

Dall'altra sera, le recite al Quirino di Roma sono sospese: nel pieno della stagione, uno dei maggiori teatri della capitale chiude i battenti, una delle più note Compagnie «di giro» - la Proclamer-Albertazzi, arricchita dalla partecipazione di Renzo Ricci ed Eva Magni - interrompe la sua attività. La condizione di crisi nella quale giace da decenni la scuola di prosa italiana non poteva manifestarsi in modo più clamoroso. Le ragioni dirette dell'episodio romano sono state spiegate, in una nota diffusa nella tarda serata di ieri attraverso le agenzie di stampa, da Giorgio Albertazzi; premesso che la decisione democraticamente assunta dai membri della Compagnia era originata dallo stato di disagio morale ed economico nel quale essi si trovano, Albertazzi precisa che, ormai da 16 giorni (cioè dal 22 febbraio), prima di dar forma alla loro protesta, attori e tecnici non ricevevano praticamente alcun compenso, essendo il foglio paga gravante da trattare a questo momento di vari enti e persone, i quali vantano crediti nei confronti dell'organizzazione capocomiciale di Lucio Ardenzi, cui la Compagnia Proclamer-Albertazzi appartiene. In altri termini, sostiene Albertazzi, l'andamento degli incassi della Compagnia, dalla data del suo debutto (22 settembre 1962), risulterebbe

tale da garantirne la sicura sopravvivenza in particolare, da giovedì a domenica della scorsa settimana, la novità di Franco Brusati La fastidiosa ha fatto registrare un introito giornaliero medio di 800 mila lire. I guai della Proclamer-Albertazzi, dunque, derivano da quelli dell'Impresario Ardenzi, sotto il cui nome agiscono nell'annata 1963, altre tre Compagnie: la Vanoni-Ferravini-Ninchi (che rappresenta a Roma, ancora per pochi giorni, La fidanzata del bersaglio di Edoardo Anton), la Foà-Masiero (che attualmente è a Lugano, avendo in programma, dopo i masterold di Marcel Aymé, Notti a Milano e L'assassino di Bonfigli-Garinei, che ha ripreso Gli ipocriti di Giovanni Neri (dopo che Bosetti, con altri attori, aveva portato in diverse città il Sicario senza paga di Inescol). L'esito non brillante di almeno una parte degli spettacoli dati da queste formazioni (e a quanto sembra, i guai accumulati dalle gestioni Ardenzi, nelle passate stagioni) avrebbero spinto sull'orlo del fallimento l'organizzazione nel suo complesso. Una sovvenzione straordinaria di 19 milioni erogata dal ministero dello spettacolo a favore dell'Impresario non è servita che ad alleviare per pochi giorni la situazione Stamatina ora luogo al ministero un'altra riunione, dalla quale potrebbe scaturire nuovi provvedimenti eccezionali, intesi a salvare il salvabile, evitando lo scioglimento di una buona metà (perché di questo si tratta) delle Compagnie «di giro» in funzione. Al di là del caso immediato e delle responsabilità personali di questo o quell'Impresario, è indubbio comunque che i sistemi stessi, le strutture del teatro italiano vengono ad essere oggi sotto accusa: mentre i Teatri Stabili rinascono progressivamente e lo Stato, in quanto appiano le loro prospettive di azione culturale, le Compagnie «di giro» mostrano tutte, più o meno, la corda. Patente è ormai la contraddizione tra l'istituto delle «sovvenzioni» (che implica il riconoscimento della natura civile e culturale del teatro) e l'effettivo stato delle Compagnie, che si presentano come aziende commerciali, che sono il risultato di una tradizione che non vuole interrompere, e una collocazione subalterna, strumentale della scuola nella società. Formalismo: al ministero di prosa, e agli insegnanti, burocrati basta che certe iniziative risultino sulla carta; che poi abbiano un risultato vero, un'efficacia educativa, non conta. Come i riguranti, basta che possa scrivere sulla carta o farla realizzare, sul tavolo intestata per la superiore autorità, o in volume in carta patinata, in Svizzera, in Germania, in Polonia, in Guinea a spettacoli del genere con un pubblico bianco e nero o giallo, o in forma di esibizione pubblica, o in forma di spettacolo privato si traduce in pure e semplici operazioni speculative (per di più, molte volte, infondate esse stesse). Esistono, naturalmente, innumerevoli nozioni, rito-

luzioni, ordini del giorno, ed anche progetti, di legge, che richiedono un mutamento radicale dell'atteggiamento dei pubblici poteri verso il teatro. Ma i suddetti pubblici poteri sono stati larghi, sinora, soltanto di parole, soprattutto in periodo elettorale. Particolare grottesco da aggiungere al quadro: la «Giornata mondiale del teatro», indetta anche quest'anno dall'UNESCO, per il 27 marzo prossimo, rischia di svolgersi, nelle maggiori città italiane, in un vuoto quasi generale: a Milano, mentre si attende con enorme interesse la «prima» del Galilei

di Brecht al Piccolo, prevista per i primi di aprile, saranno di scena Peppino De Filippo e, forse, Basiglio; oltre che una fiottammatica. Il buio più fitto regna sulle sorti delle sale di Roma. Nuovi spettacoli saranno allestiti, invece, a Napoli e a Trieste, dai rispettivi Teatri Stabili. La capitale, come è risaputo, continua ad essere priva di uno Stabile proprio: decisa sulla carta, la sua effettiva costituzione è stata rinviata all'autunno. E non è dato ancora sapere nulla, ufficialmente, sui fondamenti culturali, oltre che pratici, dell'iniziativa.

Ella Fitzgerald a Sanremo per il Festival del jazz

Chiari di luna e astronauti a Bordighera

Il Festival dell'umorismo. Bordighera, 12. A Bordighera, è giunto stamane Pierre Perrin, il cantautore francese invitato alla proiezione del film Chiari di luna a Maubeuge, di cui è interprete. Il film è stato presentato questa sera all'VIII Festival di Bordighera, dopo il cortometraggio rumeno La principessa. Pierre Perrin si è esibito cantando in varie lingue il motivo della popolare canzone, che dà il titolo e il tono al film. Nostro servizio. BORDIGHERA, 12. A Bordighera, è giunto stamane Pierre Perrin, il cantautore francese invitato alla proiezione del film Chiari di luna a Maubeuge, di cui è interprete. Il film è stato presentato questa sera all'VIII Festival di Bordighera, dopo il cortometraggio rumeno La principessa. Pierre Perrin si è esibito cantando in varie lingue il motivo della popolare canzone, che dà il titolo e il tono al film. Nella prima serata saranno presentati il complesso di Art Blakey detto «Joe Messengers» che sarà composto dal trombettista Freddie Hubbard, dal tenore Wayne Shorter, dal trombone Curtis Fuller, al pianista Cedar Walton e contrabassisti Reggie Workman, e il complesso di Aderley Cannonball composto da Nat Aderley alla tromba, Jusé Latef, flauto e sax-tenore, dal pianista Joe Zawinul, dal contrabassisti Sam Jones e dal batterista Luis Hayes. Nella seconda serata verrà presentata l'ultima edizione della troupe jazz al the philharmonic di Norman Grantz, comprendente Ella Fitzgerald, il pianista Oscar Peterson che a sua volta si presenterà con il suo trio composto da Ray Brozn, contrabasso, e dal batterista Ed Tigen. Suonerà anche il trombettista Roy Eldridge. La troupe sarà completata dal quartetto formato dal pianista Thymmy Flanagan, dal chitarrista flautista Lee Spann, dal contrabassisti Jimmy Huggan e dal batterista Gus Johnson. g. l.

Stasera al Covent Garden «Traviata» in balletto



LONDRA — Questa sera va in scena al Covent Garden «La Traviata» ridotta a balletto, con la interpretazione della ballerina Margot Fontayn e del ballerino Rudolf Nureev. I due protagonisti sono stati ritratti durante le prove.

U controcanale vedremo

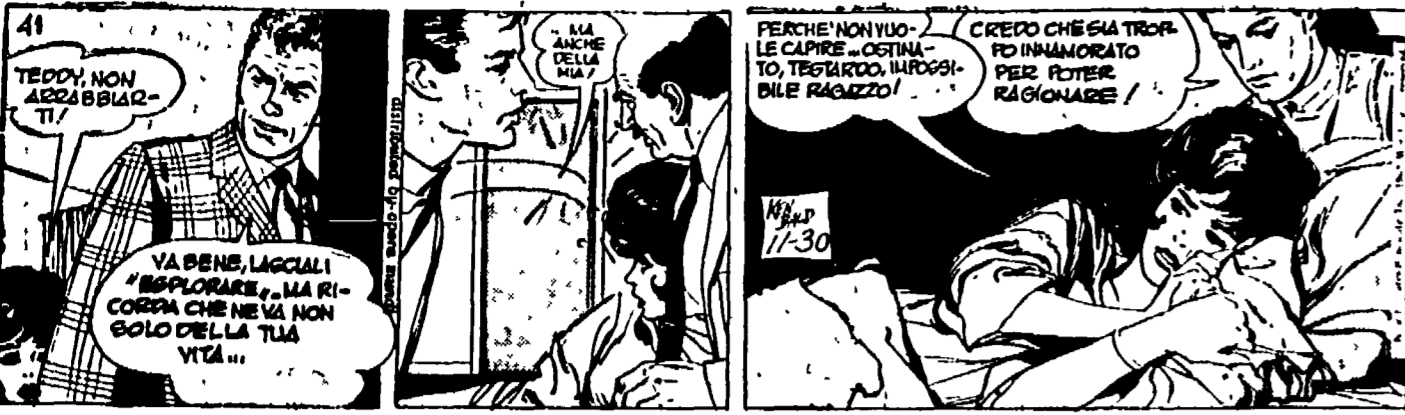
Eco di crociate. Nulla di particolarmente nuovo, dal punto di vista televisivo, ci ha offerto ieri sera la tribuna elettorale, della quale, come di solito, i lettori troveranno il resoconto in altra parte del giornale. Sono state sviluppate le premesse poste la volta scorsa: tutti hanno fatto tesoro dell'esperienza, tranne i liberali, che si sono limitati a dividere in due un comizio e, attaccando di furia con l'on. Alpiho, hanno mostrato di potersi rivolgere esclusivamente ad un pubblico di «possessori di beni». Il confronto diretto (ieri sera hanno parlato gli uni subito dopo gli altri) dei comunisti e dei democristiani è stato, come era ancora una volta da attendersi, il fulcro della serata. Ed è stato un confronto tra due stili. I comunisti, che hanno parlato per primi, hanno migliorato ancora la loro formula: si sono rivolti più direttamente ai telespettatori con un tono assai pacato, ed hanno impresso alla trasmissione un'andatura di convegno di lavoro. Anche i democristiani, per certi versi, hanno migliorato dalla volta scorsa. L'on. Zaccagnini, ad esempio, è finalmente riuscito a parlare, e, nel complesso, tutti i discorsi hanno avuto un tono meno sopraffero di quello di Scelba. Tuttavia, ciò si è verificato a scapito del linguaggio, infiorato ieri sera addirittura di insulti: se la censura televisiva operasse anche su tribuna elettorale, ieri sera la DC sarebbe stata costretta a rinunciare alla sua parte. Sembra, comunque, che i democristiani si avvincono ormai verso un tipo di trasmissione che sta tra i «giornali parlanti» in voga alcuni anni fa, e i «giornali» diretti a lambireggiare il pubblico. Ma dal video questo stile fa un'impressione ancora peggiore che sulle piazze: proprio perché riecheggia certe vecchie crociate del Medioevo. Per questo, ci pare che anche ieri sera il confronto si sia risolto a favore dei comunisti, i quali, ragionando sui fatti e discutendo con i telespettatori, hanno dato una dimostrazione di maggiore civiltà. A proposito di discussione con i telespettatori, ci è capitato ieri, nelle prime ore della sera, di ascoltare ancora una volta la rubrica di padre Mariano (il quale, quanto a civiltà e cordialità, potrebbe dar lezione a molti personaggi democristiani) e, ancora una volta, abbiamo constatato come l'uso delle lettere dei telespettatori vivacizza molto questa rubrica. E', infatti, questo un modo per correggere, almeno in parte, quel rapporto passivo che si instaura così spesso tra il video e chi sta dinanzi ad esso. La rubrica di padre Mariano, naturalmente, per il suo proprio carattere, mette in luce appena questa possibilità: ma sarebbe utile moltiplicare questa esperienza, anche in altre rubriche, ad esempio in quelle culturali, e in altri modi, sollecitando le lettere e rispondendo poi a esse con brevi discussioni. E' sempre la via della partecipazione attiva e critica, secondo noi, quella che può fare della TV uno strumento di dibattito. g. c.

RAI programmi primo canale

Table with TV program listings for Rai 1. Columns include time slots (e.g., 7.30, 8.30, 17.30, 18.30, 19.00, 19.15, 19.30, 20.15, 21.05, 21.15, 22.00, 23.35, 23.00) and program titles (e.g., Telescuola, La TV dei ragazzi, Corso, Telegiornale, Una risposta per voi, Concerto sinfonico, Telegiornale sport, Almanacco, Fuori l'orchestra, Sport, Telegiornale secondo canale, Telegiornale, La scarpa, Concerto, Popoli e paesi, Notte sport). Includes a small portrait of a man in a suit.

MARIO A. MANACORDA

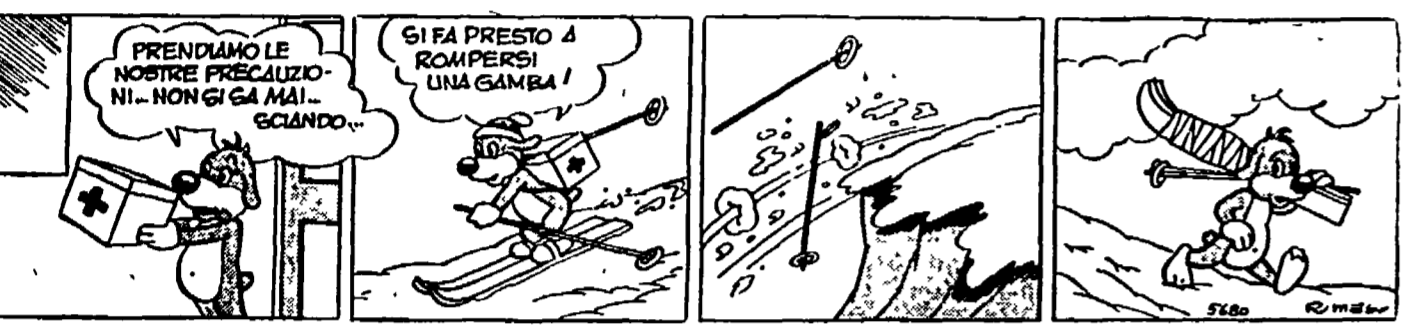
Il dott. Kildare di Ken Bal



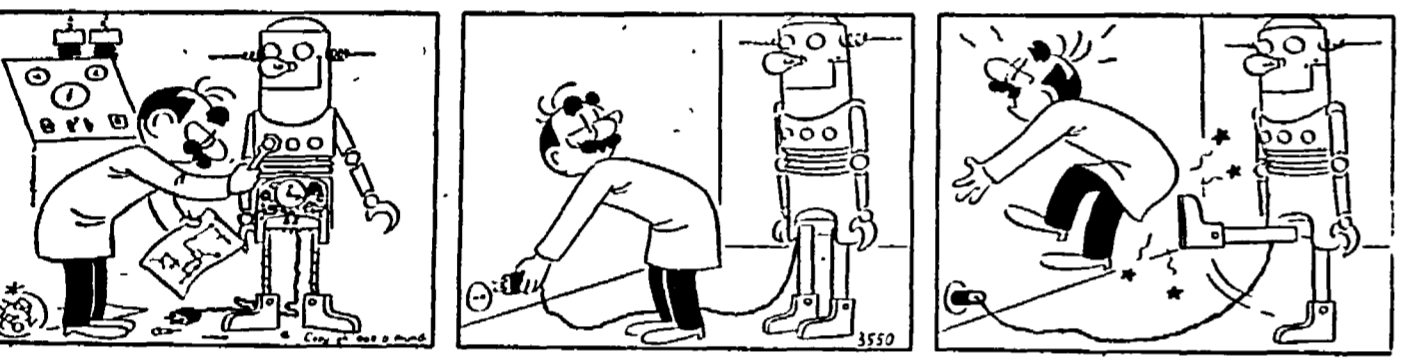
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabaw



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



Serata ARCI al Ridotto dell'Eliseo

Venerdì 15 alle ore 21.30 serata ARCI a prezzi ridottissimi. M. Scaccia, G.R. Dandolo, S. Barge...

Ultima all'Opera della 'Capanna dello zio Tom'

Oggi, alle 21, fuori abbonamento, ultima replica della 'Capanna dello zio Tom' di Luigi Ferrari...

Laszlo Somogyi all'Auditorio

Oggi alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia...

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano, del Cacco, 16 - Tel. 688.659) Venerdì alle 21.15 Cio diretto da Aldo Rendine in: 'Il berretto a sonagli' di Pirandello...

OGGI «GRANDE PRIMA» al SUPERCINEMA

ALLA SUA SETE DI DOMINIO SACRIFICIO TUTTO, ANCHE L'AMORE

un film della JERRY BRUESLER PRODUCTIONS la COLUMBIA PICTURES presenta

CHARLTON YVETTE HESTON MIMIEUX

GEORGE FRANCE JAMES CHAKIRIS NUYEN DARREN

IL DOMINATORE

con ALICE BRADMAN - ELIZABETH ALLEN sceneggiatura di MARGUERITE ROBERTS

prodotta da JERRY BRUESLER - regia di GUY GREEN

Spettacoli ore: 15.30 - 18.25 - 20.40 - 23

Lettere all'Unità

Non basta l'ONPI per le case di riposo dei pensionati. Bisognerebbe non comprare i Polaris

Signor direttore, leggo tutti i giorni l'Unità, e non tralascio di leggere le lettere che le vengono inviate per la pubblicazione...

Ora però vorrei trattare un argomento che, fino ad oggi (salvo errori) non ho mai visto trattato. Si tratta dell'ONPI (Opera Nazionale Pensionati Italiani) creata dall'on. De Martino...

Infine l'ONPI è un ente di diritto pubblico e non un proprio consiglio di amministrazione, nominato dal Ministero del Lavoro e formato da un presidente...

Con una circolare l'INPS ha abolito una consuetudine

Cara Unità, sono un modesto impiegato della Società «Terni» e da oltre tre mesi sono a casa malato...

Il problema come vedi, è ben lontano dalla soluzione e non basta di certo l'ONPI - nelle attuali condizioni - a risolverlo...

Con una circolare l'INPS ha abolito una consuetudine. Sono un modesto impiegato della Società «Terni»...

Sarà forse un loro desiderio poco cristiano

Caro compagno Alicata, sono un compagno di Prato al quale è capitato tra le mani un numero della Famiglia cristiana...

Il problema come vedi, è ben lontano dalla soluzione e non basta di certo l'ONPI - nelle attuali condizioni - a risolverlo...

Continuano a pervenirci da ogni parte d'Italia consensi alla nostra petizione per chiedere la emissione di francobolli commemorativi della Resistenza...

Da Pistoia 109 adesioni alla nostra petizione

Continuano a pervenirci da ogni parte d'Italia consensi alla nostra petizione per chiedere la emissione di francobolli commemorativi della Resistenza...

Il problema come vedi, è ben lontano dalla soluzione e non basta di certo l'ONPI - nelle attuali condizioni - a risolverlo...

Continuano a pervenirci da ogni parte d'Italia consensi alla nostra petizione per chiedere la emissione di francobolli commemorativi della Resistenza...

schermi e ribaltate

Large advertisement for 'schermi e ribaltate' featuring a grid of theater listings with names like MAJESTIC, AIRONE, ARISTOL, and various play titles.

Luciano Frilli (Firenze)

Sarà forse un desiderio poco cristiano dei redattori della Famiglia cristiana l'ambizione di vedere fallire una impresa scientifica e morire due astronauti...

Il problema come vedi, è ben lontano dalla soluzione e non basta di certo l'ONPI - nelle attuali condizioni - a risolverlo...

Continuano a pervenirci da ogni parte d'Italia consensi alla nostra petizione per chiedere la emissione di francobolli commemorativi della Resistenza...

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

Oggi alle ore 18 riunione di corso di Ievrieri.

AVVISI ECONOMICI

23) ARTIGIANATO L. 50 S' ESEGUONO riparazioni e ricostruzioni mobiliari in ogni stile...

ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - rimanenze Mobilificio Grandi - Piazza Esquilino 5 - Prezzi incredibili...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE



Al Flaminio (ore 15)

Oggi Italia Spagna jr

Oggi per la Coppa dei campioni

A S. Siro Milan Galatasaray



A San Siro il Milan affronta stasera il Galatasaray nel ritorno della partita di finale della Coppa dei Campioni...

Il Mantova ospita il Venezia

Sempre per oggi è in programma anche Mantova-Venezia, recupero di serie A...

Nel recupero con l'Alessandria

Ultima carta per il Lecco

Oggi altri due recuperi in "B" Brescia-Foggia e Parma-Catanzaro

Il Messina ha superato se stesso, la Lazio è andata al di là delle più ottimistiche previsioni...

Si potrebbe dire, pertanto, che nella zona alta dell'Ateneo si presenta un recupero di cui si può dire con certezza che non sarà un recupero di recupero...

Impegno della Foggia, invece, dopo essere riuscito a strappare per i coperti un punto sui campioni della Pro Patria...

Si potrebbe dire, pertanto, che nella zona alta dell'Ateneo si presenta un recupero di cui si può dire con certezza che non sarà un recupero di recupero...

Impegno della Foggia, invece, dopo essere riuscito a strappare per i coperti un punto sui campioni della Pro Patria...

Si potrebbe dire, pertanto, che nella zona alta dell'Ateneo si presenta un recupero di cui si può dire con certezza che non sarà un recupero di recupero...

Impegno della Foggia, invece, dopo essere riuscito a strappare per i coperti un punto sui campioni della Pro Patria...

Si potrebbe dire, pertanto, che nella zona alta dell'Ateneo si presenta un recupero di cui si può dire con certezza che non sarà un recupero di recupero...

Per l'ammissione al torneo UEFA di Londra - Il C.T. Galluzzi fiducioso

Tony Bucheli è un arbitro svizzero, abita a Lucerna e sarà lui, oggi, ad aprire l'attività internazionale in Italia per le squadre azzurre...

Dopo quest'incontro, riservato alle garanzie del nostro calcio, saranno di scena i "cadetti": a Firenze mercoledì prossimo la nazionale ospiterà la "B" della Bulgaria...

Oggi, dunque, il primo impegno internazionale Italia-Spagna ripropone al punto di vista puramente tecnico ma anche, e vorremo dire soprattutto, da quello agonistico...

Ma diamo la parola al C.T. Galluzzi che, per l'occasione, manderà in campo una formazione senz'altro più solida di quella di Siviglia...

Deciso anche se chi assegnerà la giornata numero 8? - Giocherà Giannini del Novara, in quanto Francesco...

La formazione iberica - ci ha risposto Galluzzi - è un po' rinnovata rispetto alla squadra che incontriamo in Spagna ed è molto forte...

Chi sono i più forti tra gli spagnoli? - abbiamo chiesto ancora a Galluzzi. - Non si può fare una classificazione...

Un pronostico? - E' impossibile farlo con le squadre di serie A, figuriamoci quindi con dei ragazzi emozionabili...

Spagna: Abelardo (Rodríguez); Castellano; Aranguren; Liompart; Martos; Lopez; Cruz; Martinez; Landa; Urriarte...

Lazio: centravanti cercasi - L'infornuto occorso a Rozzoni costringerà Lorenzo a ritoccare la formazione biancoazzurra...

Nella Roma si vedono parecchie novità. Poiché contro il Palermo pur vincendo, la squadra ha lasciato tutti con la bocca amara...

Per il ritorno-match di Belgrado contro la Stella Rossa, in programma il 20, pare ormai scontata l'utilizzazione di Charles...



Cattive notizie dal clan di Patterson: Floyd sarebbe stato «letteralmente malmenato» dal suo sparring-partner Ray Lopez...



A 43 anni Ray «Sugar» Robinson ha collezionato una ennesima vittoria mettendo k.o. a Lewinston Willie Thornton...



Stasera al Madison Square Garden di New York Cassius Clay affronterà Doug Jones...

Stanotte sul ring del Madison Square Garden

Clay affronta Jones e pensa a Liston

Cassius categorico: «Doug? Se farà il prepotente lo metterò K.O. al quarto round, se farà il bravo al settimo...» - Tre titoli mondiali in palio sabato a Los Angeles - Vittoria di Ray «Sugar» Robinson

Nostro servizio NEW YORK, 12. Il «Madison» sarà pieno domani sera quando Cassius Marcellus Clay e Douglas Davis Jones saliranno sul ring...

Olimpia ha anche precisato come vincerà: «per KO alla quarta ripresa se Jones farà il prepotente alla settima...» - Clay o Jones, allora?

Il ring-side, domani sera, ci sarà forse anche Sonny Liston, il campione del mondo di silicio che farà bene a fare molta attenzione...

Patterson, ma, convinto com'è di battere ancora Floyd, non vorrebbe perdere l'occasione di vedere all'opera quello che sarà il suo prossimo avversario...

Nella tappa in linea della Parigi-Nizza

Volatone: Wouters «brucia» Van Looy

MONTCEAU-LES MINES, 12. Parigi-Nizza: Joseph Wouters ha vinto in volata la gara in linea da St. Honoré les Bains a Montceau-Les Mines...

La gara a cronometro è stata disputata su un circuito da ripetere 8 volte; hanno gareggiato due squadre ogni mezz'ora.

La frazione a tic-tac si è conclusa con una sorpresa: il successo della «Savauge» (Angela, I. e J. Groussard, Carrara, 24) alla media di 28 kmh; seconda la squadra di Leuw di Junkerman...



MONTCEAU LES MINES - Lo sprint vittorioso di WOUTERS (Telefoto)

L'ordine d'arrivo

IN LINEA 1) Wouters che coprì i 115 km della 61.ª tappa a Montceau-Les Mines in 5.52.25; 2) Van Looy; 3) De Cabooter...

A CRONOMETRO

1) Pelletier-Savauge: 1.35 alla media oraria di km. 48; 2) Groene-Lecuw: 1.37; 3) Van Looy: 1.39; 4) De Cabooter...

La classifica

1) Altig 12.004,5; 2) Van Looy 14; 3) J. Groussard a 31; 4) Andale (idem) a 31; 5) Desmet...

Domenica 24 marzo

Francia: sciopero dei calciatori

Il calendario della Coppa di Francia rischia di essere sconvolto da un avvenimento senza precedenti: lo sciopero dei calciatori...

PARIGI, 12. Il calendario della Coppa di Francia rischia di essere sconvolto da un avvenimento senza precedenti: lo sciopero dei calciatori...

Dan Fleeman

Fiorin vince il «Pr. Ludovisi»

Assenti Parteno e Fogher, Fiorin ha avuto delle giuste premesse per la vittoria...

Putti e Proietti al Palazzetto

Una bella riunione primavera avrà luogo venerdì al Palazzetto dello sport. Nei due incontri principali Putti affronterà il coriaceo Riquelme e Proietti...

Visto ad Imola

Il Baldini che tutti vorrebbero



Imola, domenica sera, ha fatto le ore piccole parlando della vittoria di Baldini...

tornare a galla, anche lui, il signor Erocle Baldini, potrebbe aver capito che è passato troppo tempo per continuare a vivere di gloria del passato.

Gino Sala Nella foto: Erocle Baldini

Per De Piccoli

Arriva Bethea

La ITOS ha completato il «cartellone» per il 22 marzo. Nel «clou» De Piccoli sarà il favorito contro il campione Wayne Bethea...

De Piccoli è un pugile di trentuno anni fa e lavora sul ring degli «States» dal lontano '51 con scarsi successi. Erocle si è sempre fatto onore. Perciò una prova dignitosa era nelle previsioni...

Se il clou ha tutte le premesse per tradursi nella solita vittoria di De Piccoli, assai interessanti si annunciano i match di contorno...

Putti e Proietti al Palazzetto

Una bella riunione primavera avrà luogo venerdì al Palazzetto dello sport. Nei due incontri principali Putti affronterà il coriaceo Riquelme e Proietti...

Verso il congresso nazionale della FILLEA-CGIL

Risposta della CGIL all'on. Storti

Fare come i metallurgici è l'obiettivo dei 70 mila edili romani

Non spetta ai sindacati la difesa del sistema capitalistico

Una nota della Federbraccianti

Nuovi traguardi dei salariati

L'accordo per il rinnovo del patto nazionale dei salariati... è stato favorevolmente commentato dalla Federbraccianti.

Adeguare i rapporti di lavoro coi « baroni dell'edilizia » alla moderna realtà dei cantieri

Anche i settantamila edili romani - poco meno di un decimo dell'intera categoria - vogliono un contratto di lavoro moderno, vogliono fare come i metallurgici.

case con le richieste degli operai. Gli argomenti padronali sono facilmente confutabili: il costo dell'area (spese di proprietà del costruttore) incide sul costo totale del fabbricato in una misura che varia dal 50 al 60 per cento.

Silverio Corvisieri

Il terreno dell'unità sindacale è quello della conquista di una nuova condizione operaia nella società industriale - Le prospettive aperte dalla vittoria dei metallurgici

terreno di azione comune, quali che ne siano l'ispirazione e la finalità ideologica, socialista o cattolica o di perfezionamento capitalistico.

tere per il sindacato unitario: non si possono volere le due cose insieme. Noi costruiamo nel nostro seno la unità sindacale in vista di più vaste e decisive formazioni unitarie.

Del « Gramsci »

Domani il convegno sulla programmazione

Domani e dopodomani, organizzato dall'Istituto Gramsci, avrà luogo a Roma, presso Palazzo Brancaccio, il Convegno sulla programmazione economica e rinnovamento democratico.

Table titled 'ASPETTI delle "DUE ITALIE" (percentuale)'. Columns: Rete stradale, Risparmio, Consumo energia elettrica, Posti letto, Sposi analfabeti, Malattie infettive, Auto private, Motociclette, Stanze d'abitazione. Rows: Nord, Sud.

Il grafico raffigura alcuni significativi aspetti del divario nel livello di vita fra Settentrione e Meridione. Si noti come due terzi e più delle strade, del risparmio e dei consumi elettrici siano appannaggio del Nord.

sindacali in breve

Enti di riforma: nuova astensione

Nei giorni 14 e 15 marzo i dipendenti degli enti di riforma fondiaria e sviluppo Delta Padano, Maremma, Fucino, Campania, Puglia e Lucania, Opera Valorizzazione Sisa, ETAS, e Fiumdosso scenderanno in sciopero.

Solvay: sciopero di gruppo

I quattromila dipendenti del gruppo Solvay scioperano per 48 ore a cominciare da domani negli stabilimenti di Rosignano.

Piacenza: vittoria dei camionisti

A Piacenza, dopo 26 giorni di lotta e quattro di trattative, condotte dalla CGIL, con l'Associazione Industriali, ieri è stato sottoscritto il primo contratto provinciale dei camionisti.

Incontri per stendere il contratto metallurgici

Riprenderanno oggi le riunioni tra le delegazioni dei sindacati metalmeccanici FIOM-CGIL, FIM-CISL, UILM e la Confindustria.

Nei mercati finanziari

Forte attacco contro la sterlina

La sterlina è continuata a scendere e oggi, per secondo giorno consecutivo, è il tasso di scambio con il dollaro ha raggiunto un certo momento il punto più basso negli ultimi 19 mesi.

Nuovo sciopero delle 8000 sartine di Milano

Ottomila sartine milanesi hanno iniziato oggi un nuovo sciopero che si concluderà domani sera.

Nei mercati finanziari

Forte attacco contro la sterlina

E' partito da Bonn - Si deve alle voci di svalutazione?

Nuovo sciopero delle 8000 sartine di Milano

Ottomila sartine milanesi hanno iniziato oggi un nuovo sciopero che si concluderà domani sera.

Nei mercati finanziari

Forte attacco contro la sterlina

La sterlina è continuata a scendere e oggi, per secondo giorno consecutivo, è il tasso di scambio con il dollaro ha raggiunto un certo momento il punto più basso negli ultimi 19 mesi.

Nuovo sciopero delle 8000 sartine di Milano

Ottomila sartine milanesi hanno iniziato oggi un nuovo sciopero che si concluderà domani sera.

Mancato conglobamento

18 mila statali a casa con metà pensione

Sarebbe bastato prorogare la legge n. 46 fino a luglio per evitarlo

Diciottomila dipendenti statali vengono, da ieri, mandati in pensione senza che abbia avuto luogo il conglobamento degli stipendi. Ciò significa, in cifre, che impiegati cui era stato riconosciuto uno stipendio di fatto sulle centomila lire (più o meno), vengono mandati in pensione con 30-40 mila lire.

I benzinari decidono stasera

Si sono riuniti ieri il Comitato di presidenza e il Comitato di agitazione della Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti (FIGISC).

Enti di riforma: nuova astensione

Nei giorni 14 e 15 marzo i dipendenti degli enti di riforma fondiaria e sviluppo Delta Padano, Maremma, Fucino, Campania, Puglia e Lucania, Opera Valorizzazione Sisa, ETAS, e Fiumdosso scenderanno in sciopero.

Solvay: sciopero di gruppo

I quattromila dipendenti del gruppo Solvay scioperano per 48 ore a cominciare da domani negli stabilimenti di Rosignano.

Piacenza: vittoria dei camionisti

A Piacenza, dopo 26 giorni di lotta e quattro di trattative, condotte dalla CGIL, con l'Associazione Industriali, ieri è stato sottoscritto il primo contratto provinciale dei camionisti.

La prima rassegna del 1963

Le novità automobilistiche al Salone di Ginevra

I nuovi modelli sono ormai noti ma si attende di conoscerne i prezzi

Dal nostro inviato

GINEVRA, 12

La 33ª edizione del Salone internazionale dell'auto di Ginevra dà il « via » ufficiale ai saloni del 1963.

Il Salone di Ginevra, anche se sarà l'unica rassegna automobilistica primaverile, è essenziale per tutti gli altri saloni.

Prima di accennare alle novità importanti di Ginevra, vale la pena di ricordare in grandi linee la situazione italiana e i dati che sintetizzano la produzione, l'importazione e la esportazione.

Un dato che assume particolare significato è quello concernente le cifre che riguardano l'importazione, specie e i modelli negli anni precedenti. Nel 1956, su 202.373 auto nuove immatricolate, iscritte cioè al pubblico registro automobilistico, solo 3.501 (1,7 per cento) erano macchine straniere.

Il salto, che non riteniamo errato definire di qualità, è stato innanzitutto determinato dalla fine dei contingenti, che in base al trattato di Roma hanno cessato di esistere dal gennaio 1962, per cui le case che nel nostro paese avevano già approntato una certa organizzazione di vendita e assistenza sono « esplose ».

Solamente tenendo in considerazione questi dati si comprende perché i saloni automobilistici non sono più solo eleganti vetrine, ma il termometro della concorrenza che, senza aver raggiunto il massimo del suo sviluppo, impone ai costruttori una maggior accortezza essendo ormai (così pare almeno) superate tutte quelle condizioni di favore in cui per tanti anni molte industrie si sono adagiate.

Altri ai modelli nuovi il pubblico attende dai saloni anche prezzi nuovi, ma non ci pare questa l'occasione più propizia, anzi — per la verità — la tendenza è verso l'aumento, e i primi sintomi si ebbero già alla fine dello scorso anno, ai saloni di Londra e Parigi, anche se a Torino si verificavano alcuni ribassi.

Il piano tecnico, costruttivo, quali saranno le novità del salone di Ginevra? È ormai consuetudine rinunciare al lancio attraverso i saloni per evitare che la novità affoghi nella confusione, per cui anche quando si tratta di un lancio ufficiale, i giornali, le riviste specializzate, hanno già dato l'annuncio al grosso pubblico.

La Lancia, per esempio, nel grande salone di Ginevra, ha lanciato la Fulvia a poche ore dal salone, si è vista costretta a bruciare le tappe onde metter fine a tutte le notizie (e fotografie) che avevano ormai reso di dominio pubblico i tratti caratteristici dell'ultima nata.

Il generale invitato in USA?

Stevenson in missione da De Gaulle a Parigi

Merchant a Londra

Dissidio sulla forza atomica

Il viaggio dell'ambasciatore di Kennedy segnerà la prima ripresa di contatti tra le due capitali

Dal nostro inviato

PARIGI, 12

Per la prima volta dopo la rottura dei negoziati di Bruxelles, la Francia riprenderà i contatti con gli inglesi e gli americani. Questa sera, Alan Green, ministro inglese del commercio, è arrivato a Parigi; egli assisterà alla conferenza della Camera di commercio inglese in Francia.

Nei sette giorni che Stevenson resterà a Parigi — dal 20 al 27 marzo — gli due delegazioni americane ed inglesi si occuperanno di avviare De Gaulle per indurlo a recarsi alla prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite e per promettergli, in tale occasione, una vera apoteosi. Questo viaggio offrirà a Kennedy in occasione del soprastato in Francia, il suo primo incontro con De Gaulle a fine di ora « snobbato », e che nella strategia internazionale, ma soprattutto nella tattica interna, aiuterà il presidente americano a spongere il tavolo da alcune gravi preoccupazioni.

Una novità, che è in fondo il mantenimento di una promessa annunciata a Parigi sin dallo scorso anno dal presidente della società, Pigozzi, è offerta dalla Simca con le due versioni « 1300 » e « 1500 », con motori a quattro cilindri in linea a 5 supporti. L'Aronde e l'Arane, all'inizio almeno, non dovrebbero essere sopresse.

E' questa, con la Fulvia, una delle due novità più grosse di Ginevra e la questione assume toni particolari dopo l'operazione della Chrysler, annunciata il 18 gennaio con uno speciale comunicato, in cui si richiedeva che la casa americana — che già possedeva il 25 per cento del pacchetto di tutti i suoi modelli in versione « SS » della Giulia.

Gli espositori in riva al Lemano saranno 1041, ma in questa sede ci interessa la sezione dei 79 costruttori d'auto facenti parte di venti paesi diversi tra cui quest'anno figurano i giapponesi, i sovietici e persino gli israeliani.

La Opel (filiale tedesca della General Motors) presenta il modello Rekord con carrozzeria modificata (ispirazione Chevrolet) in queste due versioni: 1500 e 1700. Gli inglesi evidentemente in attesa di risolvere il problema dei loro rapporti con il MEC, hanno risparmiato le sorprese per il salone di Londra (16-27 ottobre) e annunciano alcuni aggiornamenti. Il mercato italiano, per quanto riguarda la IM 3 (che vuol dire terzo matrimonio tra la Innocenti e la Morris dopo la A 40), il frontale è stato affidato allo studio di Piniinfarina e il volante sarà a sinistra.

Numerose a Ginevra le versioni sportive e in prima fila tra i concorrenti quelli italiani, che si mantengono all'avanguardia. Piniinfarina apre la sfilata con il coupé Ferrari 250 GT 2+2 nuova serie, oltre i già ricordati cabrioletti Fiat 1500 e 1600 S e il cabriolet Fiat 2300. Vignale ha approntato il nuovo coupé Ghia, trasparente come la 600 D « a caccia » esposta a Torino lo scorso anno. Ghia sarà presente con il modificato coupé su telaio Fiat 1500 e Borelli espongono un modello montato su Maserati 3500.

Otello Pacifico

Il generale invitato in USA?

Stevenson in missione da De Gaulle a Parigi

Merchant a Londra

Dissidio sulla forza atomica

Il viaggio dell'ambasciatore di Kennedy segnerà la prima ripresa di contatti tra le due capitali

Dal nostro inviato

PARIGI, 12

Per la prima volta dopo la rottura dei negoziati di Bruxelles, la Francia riprenderà i contatti con gli inglesi e gli americani. Questa sera, Alan Green, ministro inglese del commercio, è arrivato a Parigi; egli assisterà alla conferenza della Camera di commercio inglese in Francia.

Nei sette giorni che Stevenson resterà a Parigi — dal 20 al 27 marzo — gli due delegazioni americane ed inglesi si occuperanno di avviare De Gaulle per indurlo a recarsi alla prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite e per promettergli, in tale occasione, una vera apoteosi. Questo viaggio offrirà a Kennedy in occasione del soprastato in Francia, il suo primo incontro con De Gaulle a fine di ora « snobbato », e che nella strategia internazionale, ma soprattutto nella tattica interna, aiuterà il presidente americano a spongere il tavolo da alcune gravi preoccupazioni.

Una novità, che è in fondo il mantenimento di una promessa annunciata a Parigi sin dallo scorso anno dal presidente della società, Pigozzi, è offerta dalla Simca con le due versioni « 1300 » e « 1500 », con motori a quattro cilindri in linea a 5 supporti. L'Aronde e l'Arane, all'inizio almeno, non dovrebbero essere sopresse.

E' questa, con la Fulvia, una delle due novità più grosse di Ginevra e la questione assume toni particolari dopo l'operazione della Chrysler, annunciata il 18 gennaio con uno speciale comunicato, in cui si richiedeva che la casa americana — che già possedeva il 25 per cento del pacchetto di tutti i suoi modelli in versione « SS » della Giulia.

Gli espositori in riva al Lemano saranno 1041, ma in questa sede ci interessa la sezione dei 79 costruttori d'auto facenti parte di venti paesi diversi tra cui quest'anno figurano i giapponesi, i sovietici e persino gli israeliani.

La Opel (filiale tedesca della General Motors) presenta il modello Rekord con carrozzeria modificata (ispirazione Chevrolet) in queste due versioni: 1500 e 1700. Gli inglesi evidentemente in attesa di risolvere il problema dei loro rapporti con il MEC, hanno risparmiato le sorprese per il salone di Londra (16-27 ottobre) e annunciano alcuni aggiornamenti. Il mercato italiano, per quanto riguarda la IM 3 (che vuol dire terzo matrimonio tra la Innocenti e la Morris dopo la A 40), il frontale è stato affidato allo studio di Piniinfarina e il volante sarà a sinistra.

Numerose a Ginevra le versioni sportive e in prima fila tra i concorrenti quelli italiani, che si mantengono all'avanguardia. Piniinfarina apre la sfilata con il coupé Ferrari 250 GT 2+2 nuova serie, oltre i già ricordati cabrioletti Fiat 1500 e 1600 S e il cabriolet Fiat 2300. Vignale ha approntato il nuovo coupé Ghia, trasparente come la 600 D « a caccia » esposta a Torino lo scorso anno. Ghia sarà presente con il modificato coupé su telaio Fiat 1500 e Borelli espongono un modello montato su Maserati 3500.

Otello Pacifico

Il generale invitato in USA?

Stevenson in missione da De Gaulle a Parigi

Merchant a Londra

Dissidio sulla forza atomica

Il viaggio dell'ambasciatore di Kennedy segnerà la prima ripresa di contatti tra le due capitali

Dal nostro inviato

PARIGI, 12

Per la prima volta dopo la rottura dei negoziati di Bruxelles, la Francia riprenderà i contatti con gli inglesi e gli americani. Questa sera, Alan Green, ministro inglese del commercio, è arrivato a Parigi; egli assisterà alla conferenza della Camera di commercio inglese in Francia.

Nei sette giorni che Stevenson resterà a Parigi — dal 20 al 27 marzo — gli due delegazioni americane ed inglesi si occuperanno di avviare De Gaulle per indurlo a recarsi alla prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite e per promettergli, in tale occasione, una vera apoteosi. Questo viaggio offrirà a Kennedy in occasione del soprastato in Francia, il suo primo incontro con De Gaulle a fine di ora « snobbato », e che nella strategia internazionale, ma soprattutto nella tattica interna, aiuterà il presidente americano a spongere il tavolo da alcune gravi preoccupazioni.

Una novità, che è in fondo il mantenimento di una promessa annunciata a Parigi sin dallo scorso anno dal presidente della società, Pigozzi, è offerta dalla Simca con le due versioni « 1300 » e « 1500 », con motori a quattro cilindri in linea a 5 supporti. L'Aronde e l'Arane, all'inizio almeno, non dovrebbero essere sopresse.

E' questa, con la Fulvia, una delle due novità più grosse di Ginevra e la questione assume toni particolari dopo l'operazione della Chrysler, annunciata il 18 gennaio con uno speciale comunicato, in cui si richiedeva che la casa americana — che già possedeva il 25 per cento del pacchetto di tutti i suoi modelli in versione « SS » della Giulia.

Gli espositori in riva al Lemano saranno 1041, ma in questa sede ci interessa la sezione dei 79 costruttori d'auto facenti parte di venti paesi diversi tra cui quest'anno figurano i giapponesi, i sovietici e persino gli israeliani.

La Opel (filiale tedesca della General Motors) presenta il modello Rekord con carrozzeria modificata (ispirazione Chevrolet) in queste due versioni: 1500 e 1700. Gli inglesi evidentemente in attesa di risolvere il problema dei loro rapporti con il MEC, hanno risparmiato le sorprese per il salone di Londra (16-27 ottobre) e annunciano alcuni aggiornamenti. Il mercato italiano, per quanto riguarda la IM 3 (che vuol dire terzo matrimonio tra la Innocenti e la Morris dopo la A 40), il frontale è stato affidato allo studio di Piniinfarina e il volante sarà a sinistra.

Numerose a Ginevra le versioni sportive e in prima fila tra i concorrenti quelli italiani, che si mantengono all'avanguardia. Piniinfarina apre la sfilata con il coupé Ferrari 250 GT 2+2 nuova serie, oltre i già ricordati cabrioletti Fiat 1500 e 1600 S e il cabriolet Fiat 2300. Vignale ha approntato il nuovo coupé Ghia, trasparente come la 600 D « a caccia » esposta a Torino lo scorso anno. Ghia sarà presente con il modificato coupé su telaio Fiat 1500 e Borelli espongono un modello montato su Maserati 3500.

Otello Pacifico

La rottura Mogadiscio-Londra La controvertoria delle « 5 Somalie » Urgente la liberazione della Somalia francese — I termini del contrasto per il Distretto di frontiera del Kenia



Il contrasto che ha portato alla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Somalia e la Gran Bretagna e che è più grave — già danneggiati i rapporti fra vari paesi africani (in particolare le relazioni fra la Somalia, il Kenia e l'Etiopia), nasce dall'aspirazione dei somali di giungere alla costituzione dell'unità nazionale delle « cinque Somalie ».

Fin dal 1960, anno in cui la Somalia giunse all'indipendenza, i partiti somali — sia dell'opposizione sia del governo — posero la questione della grande Somalia. Essa dovrebbe raggruppare: la Somalia ex italiana e quella ex britannica, che gli sono riunite sotto l'attuale denominazione di Somalia francese, la Somalia francese ancora soggetta alla tutela di Parigi, l'Ogaden etiopico e il cosiddetto « Northern frontier district » (distretto settentrionale di frontiera) del Kenia che è abitato da popolazioni etnicamente e culturalmente somale, almeno nella loro stragrande maggioranza.

Questo territorio — dicono i dirigenti somali — venne unito al Kenia quando la Somalia non aveva voce in capitolo essendo soggetta allo straniero. L'annessione avvenne nel 1925. Precedentemente il distretto era amministrato dagli inglesi insieme all'Oltregiuba che, alla stessa data, sotto l'amministrazione italiana.

Alla data del giugno del 1960, cioè all'atto dell'indipendenza, Mogadiscio venne posto il problema dell'unità delle cinque terre. Allora la Gran Bretagna fu costretta a cedere sul problema della Somalia britannica, che passò immediatamente sotto la nuova repubblica africana. Le altre questioni rimasero tuttavia in sospeso: il contrasto con la Francia è di natura tale che sarà risolto soltanto con il definitivo annientamento delle superstite dominazioni straniere in Africa.

Rimangono dunque le due altre questioni: l'Ogaden etiopico e il Distretto di frontiera del Kenia — che, come si è detto, si schiano di far sovrano conflitti tra stati africani liberi, con grave pregiudizio dell'unità africana e del suo cammino verso la totale emancipazione dallo straniero.

Risulta infatti evidente che l'imperialismo britannico cerca, pur non avendone l'aria di sfruttare, al massimo questi contrasti. Recentemente si sono svolte a Londra trattative fra la Somalia e la Gran Bretagna sulla questione, soprattutto in dipendenza del fatto che presto il Kenia accederà all'indipendenza. Il conflitto fra Mogadiscio e Londra è esplosivo qualche giorno fa subito dopo che il ministro britannico per le colonie, Duncan Sandys, aveva dichiarato che la suddivisione amministrativa del Kenia sarebbe stata sottoposta a revisione per « venire incontro al desiderio della Somalia di installare una propria amministrazione nella regione (da rendere autonoma) del Distretto settentrionale di frontiera ».

Il governo di Mogadiscio ha giudicato questa

posizione inopportuna. Quello che la Somalia chiede è l'annessione della regione alla Repubblica somala. La dichiarazione inglese ha scatenato in Somalia un'ondata di proteste e l'energica presa di posizione dei partiti politici. Durante la seduta notturna alla Camera di Mogadiscio c'è stata una lenta di sciudi contro il governo britannico. Fra tutti i deputati che si sono alzati per prendere la parola all'assemblea, nessuno ha parlato contro la decisione di rompere le relazioni diplomatiche con Londra.

È difficile pensare che la questione possa essere risolta in un breve lasso di tempo. Non c'è dubbio che la posizione inglese di rimandare in pratica il problema a future trattative fra il Kenia e la Somalia, è realistica: ma bisogna che l'obiettivo imperialista di far sorgere intorno alla controvertoria contrasti fra stati africani sia debellato dagli africani stessi.

Un problema urgente, è quello della soluzione del problema della Somalia francese. Occorre cautela contro l'imperialismo polista dall'estremo orientale del continente africano e permettere alle popolazioni del territorio che ha per capitale Gibuti di ricongiungersi nella patria somala. In un secondo tempo fra il governo di Mogadiscio e quelli di Nairobi e di Addis Abeba dovranno essere affrontati i mezzi per dare soluzione alle controvertorie per l'Ogaden e per il distretto settentrionale del Kenia: attraverso conversazioni che avranno da essere condotte in uno spirito che attenti per sempre delle cose del continente, le mire e gli interessi poco puliti dei vecchi dominatori imperialisti.

Mario Galletti

Il capo dell'OAS chiede le « migliori condizioni possibili di soggiorno » nella mecca degli oltranzisti francesi

Un portavoce del ministero degli esteri francese ha concesso a sua volta che il governo di Parigi non solleva obiezioni a che Bidault ottenga asilo politico in Germania purché l'ex ministro non sia dichiarato pubblicamente che abbandona qualsiasi legame con il sedicente « consiglio nazionale della resistenza ».

In caso contrario, e cioè se Bidault persistesse nella sua attività politica, la Francia desidererebbe che l'ex statista fosse espulso verso un lontano paese. Il portavoce ha confermato anche che Parigi non intende chiedere l'estradizione di Bidault. E ciò si spiega bene. De Gaulle non ha nessun interesse a farsi consegnare l'ex suo collaboratore e ancor meno a processarlo: un processo sperecherebbe molto pentole del suo regime.

L'affare Bidault, da ogni modo, preceduto immediatamente dall'affare Argoud, ha fatto impressione nella Repubblica federale e vari giornali, fra cui Welt, ammettono finalmente ciò che la stampa democratica di tutto il mondo ha denunciato da anni: che la Repubblica federale è diventata il paradiso terrestre per i fascisti di ogni colore.

Dal nostro corrispondente BERLINO, 12

Il ministro degli interni bavarese Junker ha dichiarato questa sera che a Bidault verrà concesso l'asilo politico in Germania. Il ministro ha dichiarato che Bidault non è mai stato pubblicamente che abbandona qualsiasi legame con il sedicente « consiglio nazionale della resistenza ».

La polizia, dal canto suo, ha raccomandato ai giornalisti di non affrettare troppo Bidault. « Egli è stanco, e non è più un giovanotto — ha detto un poliziotto —. Comunemente non ha dimostrato durante l'interrogatorio il minimo nervosismo e ha risposto prontamente e sicuramente a tutte le domande ».

Giuseppe Conato

Il ministro degli interni bavarese Junker ha dichiarato questa sera che a Bidault verrà concesso l'asilo politico in Germania. Il ministro ha dichiarato che Bidault non è mai stato pubblicamente che abbandona qualsiasi legame con il sedicente « consiglio nazionale della resistenza ».

La polizia, dal canto suo, ha raccomandato ai giornalisti di non affrettare troppo Bidault. « Egli è stanco, e non è più un giovanotto — ha detto un poliziotto —. Comunemente non ha dimostrato durante l'interrogatorio il minimo nervosismo e ha risposto prontamente e sicuramente a tutte le domande ».

Il ministro degli interni bavarese Junker ha dichiarato questa sera che a Bidault verrà concesso l'asilo politico in Germania. Il ministro ha dichiarato che Bidault non è mai stato pubblicamente che abbandona qualsiasi legame con il sedicente « consiglio nazionale della resistenza ».

La polizia, dal canto suo, ha raccomandato ai giornalisti di non affrettare troppo Bidault. « Egli è stanco, e non è più un giovanotto — ha detto un poliziotto —. Comunemente non ha dimostrato durante l'interrogatorio il minimo nervosismo e ha risposto prontamente e sicuramente a tutte le domande ».

Per coprire un'altra ondata repressiva

# Aref denuncia « un nuovo complotto in Irak »

## rassegna internazionale

### Gli arabi e gli Stati Uniti

I colpi di Stato che a distanza di un mese l'uno dall'altro si sono succeduti in Irak e in Siria hanno creato una situazione nuova e carica di imprevisti nel Medio Oriente soprattutto in relazione alla prospettiva dell'unità araba. Il primo embrione di questa unità nacque, come è noto, con la creazione della Rau (scaturita dalla fusione tra Egitto e Siria in un unico Stato) cui si giunse attraverso un colpo di mano militare in Siria che ricevette l'appoggio di una parte dell'esercito e che fu promosso dal partito Baath. Il nuovo Stato, tuttavia, non visse a lungo. Ben presto si pose infatti la questione della direzione del movimento, che Nasser rivendicava in modo esclusivo all'Egitto mentre i baathisti siriani non intendevano rinunciare all'autonomia del loro partito ed anzi ad una sua funzione dirigente non solo in Siria ma anche in Egitto e negli altri paesi che avrebbero dovuto aggiungersi alla Rau. La crisi esplose quando l'opposizione siriana alla direzione unica di Nasser fu abbastanza forte da provocare un colpo di Stato che proclamò la separazione di Damasco dal Cairo. Ma il problema della ricerca di una forma di unità tra i paesi arabi rimase, poiché notevoli forze politiche e militari si muovevano in questa direzione sia in Siria che in Irak e in altri paesi di quella zona del mondo.

Al momento del colpo di Stato di questa volta l'iniziativa sarebbe partita da Bagdad trovando immediata e favorevole rispondenza al Cairo. Non fu così, invece. I nuovi dirigenti irakeni si mossero con grande cautela nonostante il fatto che il colonnello Aref, nominato presidente della Repubblica, fosse considerato il più filo-nasseriano degli autori del putsch di Bagdad. I motivi di tale cautela sono apparsi più chiari dopo il colpo di Stato di Damasco. I dirigenti irakeni hanno voluto attendere di avere al loro fianco la Siria per trattare con Nasser sulla base di una certa posizione di forza. E' noto, infatti, che la Siria tende per ragioni obiettive più verso l'Irak che verso l'Egitto. E d'altra parte la proposta che i dirigenti irakeni hanno portato al Cairo, quella di allargare, attraverso la costituzione di un comando militare unico, le trattative per una forma di unità araba anche all'Algeria e allo Yemen, tende chiaramente a «ridimensionare» in un certo senso Nasser e il ruolo dell'Egitto nel processo unitario.

### 300 arresti a Damasco - Intensa attività diplomatica

DAMASCO, 12.

I colloqui fra la delegazione irachena e il nuovo regime siriano si sono conclusi a Damasco oggi, e gli inviati di Aref hanno già fatto ritorno a Bagdad. E' stato confermato che i colloqui hanno avuto l'obiettivo di affrettare l'unione tripartita Siria, Irak e Rau, con la prospettiva che l'unità dovrà abbracciare in seguito anche l'Algeria e lo Yemen. Una parte dei dirigenti irakeni che hanno condotto le trattative di Damasco si trovano al Cairo fin da ieri sera, per discutere con gli esponenti egiziani i modi e i tempi dell'unificazione. In una dichiarazione rilasciata nella serata di ieri ai giornalisti caotici, Taleb Hussein Seeb, ministro degli esteri dell'Irak, ha detto: «Noi crediamo che la cooperazione e il pieno coordinamento fra il Cairo, Bagdad, Damasco, Sana e Algeri possano accrescere l'unità delle forze arabe e la possibilità di realizzare quelle aspirazioni che gli arabi intendono ormai concretizzare entro breve tempo».



DAMASCO — Ali El Saadi, vice premier iracheno, durante la conferenza stampa di ieri. (Telefoto AP-L'Unità)

### Minaccioso discorso a Washington

## Rusk annuncia piani per «liberare Cuba»

Kennedy esaminerà lunedì a San José de Costarica con i satelliti nuove misure aggressive

WASHINGTON, 12. In un discorso pronunciato oggi dinanzi all'Advertising Council, il segretario di Stato americano, Rusk, ha affermato che gli Stati Uniti non si propongono attualmente di invadere Cuba, ma «vogliono che essa torni, libera, in seno all'emisfero occidentale» e stanno predisponendo un'azione «vasta e realizzata» tale da realizzare tale obiettivo. Rusk si è detto convinto che, grazie a questi sforzi, gli Stati Uniti riusciranno a «isolare Cuba, dal punto di vista commerciale, entro lo stesso anno».

Il segretario di Stato ha poi affermato che «in nessun caso gli Stati Uniti tollererebbero il ritorno di armi offensive nell'isola» e ha minacciato gravi rappresaglie qualora il governo dell'Avana tentasse di «interferire» nelle missioni di ricognizione aerea effettuate a danno della sua sovranità. Una «situazione pericolosissima» si creerebbe in tal caso, o nel caso che truppe sovietiche «vengano impiegate contro cubani in rivolta».

Ad ogni modo, ha concluso il capo del Dipartimento di Stato, «le forze degli Stati Uniti e quelle degli altri paesi dell'emisfero sono pronte a impedire l'impiego di truppe sovietiche fuori dell'isola, nonché a proteggere, se necessario con la forza, la pace delle acque e degli spazi aerei internazionali della regione dei Caraibi».

### L'O.A.S. spara contro un treno: cinque feriti

PARIGI, 12. Raffiche di armi automatiche sono state sparate contro un treno viaggiatore a 5 km. a nord di Moulins, poco prima di Ville-neuve-sur-Allier, causando il ferimento di 5 viaggiatori. Quattro di essi sono stati medicati ed hanno potuto proseguire il viaggio, mentre il quinto, gravemente ferito è stato ricoverato all'ospedale.

Oggi una serie di stati hanno riconosciuto il nuovo regime siriano. Fra questi, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

### Krusciov conclude la conferenza agricola

MOSCA, 12. Krusciov ha concluso oggi i lavori della conferenza agricola della Repubblica federativa russa, aperti ieri al Cremlino. Il discorso probabilmente sarà reso pubblico nei prossimi giorni.

### Minatori

Inuano il loro sciopero a oltranza, iniziato giovedì 7 marzo, hanno da oggi ridotto ulteriormente la loro produzione di gas — che è di 10 milioni di metri cubi — a cinque milioni di metri cubi. Gli operai hanno respinto le pressioni fatte questa mattina dalla direzione della società perché questo indice venisse aumentato. E, come risposta, i picchetti di sciopero sono stati rafforzati. Il gas viene prodotto soltanto per i bisogni di prima necessità, e per assicurare il consumo dei privati. Ma i 500.000 utenti, se l'accordo non interverrà, rischiano di vedersi privati completamente del gas nei prossimi giorni.

La potente categoria dei metallurgici hanno dal canto loro deciso di indire giovedì 14 marzo «una giornata nazionale d'azione» per rivendicare la quarta settimana di ferie pagata già ottenuta da alcune grandi industrie automobilistiche, come la Renault. Le proposte governative — 21 giorni di ferie nel '63, e 22 giorni nel '64 — sono state nettamente respinte dalle centrali sindacali, riunitesi questa mattina: i metallurgici chiedono 28 giorni di ferie senza condizioni né recuperi.

Da questa mattina, e per 24 ore, la Francia intera è stata messa a soqquadro dagli scioperi verificatisi per due ore sulle reti ferroviarie nazionali e della banlieue parigina. Le due ore di sciopero si sono succedute quasi turno per turno: e così nelle grandi stazioni di Saint Lazare e degli Invalidi i treni si sono fermati questa mattina dalle 8 alle 10 e nel pomeriggio dalle 16 alle 18. Altri arresti hanno avuto luogo entro la mezzanotte, all'atto dell'ultimo turno dei ferroviari. Il rapido per Strasburgo è rimasto bloccato per due ore sui binari e altrettanto è accaduto lungo numerosi tragitti delle più grandi linee nazionali e internazionali. Quello che in questi scioperi lascia senza fiato l'osservatore è la loro globalità, simultaneità e precisione. Le lotte non vedono sabotatori, e la partecipazione si verifica in essi quasi sempre al 100 per cento. Le uniche provocazioni che si sono fino ad oggi registrate, hanno avuto a protagonisti, a quel che sembra, alcuni elementi dell'O.A.S.

I minatori di Merlebach hanno trovato dei volantini sprofondati la quarta Repubblica, sembra scomparso dall'animo del francese medio. La verità è che tutti trovano insopportabile l'aumento del costo della vita. E De Gaulle, ogni giorno, si occupa dei prezzi. De minimis curat praetor (il governante si occupa dei problemi minuti). Ma ciò avviene non per provocazione, ma perché il generale vede i suoi grandi disegni mondiali compromessi. Bisogna vedere, si dice in Francia, se i prezzi non finiranno loro per occuparsi di De Gaulle.

«Se la DC avrà un buon successo — ha detto testualmente l'ex presidente del consiglio — le Regioni non si faranno, almeno fino a quando non ci sarà la certezza che esse non si tramuteranno in nuovi strumenti di potere per i comunisti. Questo è oggi un punto fermo del PC, poiché proprio su questo punto il discorso con i socialisti è stato troncato».

### TV

«Se la DC avrà un buon successo — ha detto testualmente l'ex presidente del consiglio — le Regioni non si faranno, almeno fino a quando non ci sarà la certezza che esse non si tramuteranno in nuovi strumenti di potere per i comunisti. Questo è oggi un punto fermo del PC, poiché proprio su questo punto il discorso con i socialisti è stato troncato».

### L'Italsider alla Fiera di Lipsia

L'Italsider, tramite la Siderexport, ha presentato alla Fiera primaverile di Lipsia (3-12 marzo) e a quella di Tripoli (28 febbraio-28 marzo) alcuni dei suoi più importanti prodotti.

Infine Scelba, a una domanda che gli chiedeva se la sua politica fosse condivisa dalla segreteria d.c., rispondeva di sì. «La risposta del Popolo, diretto dall'on. Moro — egli ha detto — agli attacchi dell'Avanti! e altri organi della sinistra alla mia conferenza televisiva dice che, a parte gli accenti sempre personali, non espongono idee estranee alla linea del partito».

### Grecia

## Assolto a Atene un condirettore del giornale «Avghi»

L'altro condirettore dello giornale condannato per avere esaltato la lotta antinazista

ATENE, 12. Un ennesimo processo contro due giornalisti democratici si è svolto ieri davanti ad un tribunale di Atene. Sul banco degli imputati sedevano i condirettori del quotidiano della sinistra democratica ellenica, Avghi, Fotis Paraskevopoulos e Nikolas Krikis. Il primo era accusato di aver pubblicato una ristulazione del Partito comunista greco, che viene ancora tenuto in condizioni di illegalità dal governo di Caramanlis; il secondo di aver pubblicato un articolo di esaltazione del «Fronte di liberazione nazionale» che durante la guerra fu alla testa della lotta anti-nazista.

### Mosca

## La Tass conferma: gas contro i vietnamiti

L'agenzia sovietica Tass ha confermato oggi — polemizzando con il Dipartimento della difesa americano — le accuse contro il contingente interventista americano nel Viet Nam Meridionale di impiegare sostanze chimiche nocive nelle operazioni contro i partigiani vietnamiti. I rappresentanti del Dipartimento della difesa — dice la Tass — diramano una dichiarazione dopo l'altra sostenendo ipocritamente che gli americani spargono sostanze chimiche del tutto innocue sulle zone controllate dai partigiani, sostanze che sarebbero simili a quelle usate per estirpare l'erba nei campi da tennis. I difensori di questi mezzi criminali stanno cercando di spiegare la faccenda come se le sostanze in parola venissero sparse per distruggere il fogliame nelle zone interessate alla guerriglia e non a danno della popolazione delle risaie.

### Allacciati i rapporti tra URSS e Kuwait

MOSCA, 12. L'Unione Sovietica e il Kuwait hanno deciso di stabilire relazioni diplomatiche o scambiare ambasciatori. Lo ha annunciato questa sera l'agenzia Tass.

## ABBONAMENTI ELETTORALI



alla tariffa speciale di lire 900; decoreranno dal 20 marzo per 45 giorni, escluse le domeniche.

Ogni Federazione, ogni sezione ne sottoscrivano per assicurare la presenza de

### L'Unità

in tutte le località ove il giornale non arriva regolarmente.

## PRIMI RISULTATI RAGGIUNTI DALLE RISPETTIVE FEDERAZIONI:

Siena 443; Arezzo 267; Ancona 250; Teramo 204; Perugia 182; Pesaro 180; Chieti 136; Caserta 123; Terni 108; Potenza 106; La Spezia 98; Rieti 89; L'Aquila 77; Fermo 75; Frosinone 72; Viareggio 59; Viterbo 57; Grosseto 40.

Inoltre la Sezione del PCI di Magliano Sabina (Rieti), attraverso il segretario convengo Rosa Panerza che ha organizzato la campagna degli abbonamenti elettorali de L'Unità, ha superato in pochi giorni la raccolta di 80 abbonamenti tra i compagni e i simpatizzanti di ogni contrada di campagna e del centro del paese. Quanti sono i paesi nel Lazio con le stesse caratteristiche (e in provincia di Rieti) per esempio Poggio Mi. (Montopoli, Antrodoco) che potrebbero rapidamente — poiché il tempo stringe — fare altrettanto?

**MARIO ALICATA - Direttore**  
**LUIGI PINTOR - Condirettore**  
**Taddeo Conca - Direttore responsabile**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono: 4950122 - 4950123 - 4950124 - 4950125 - 4950126 - 4950127 - 4950128 - 4950129 - 4950130 - 4950131 - 4950132 - 4950133 - 4950134 - 4950135 - 4950136 - 4950137 - 4950138 - 4950139 - 4950140

**VIE NUOVE + UNITA':** 6 numeri 13.500; RINASCITA' + VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri 19.000; RINASCITA' + VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessione esclusiva (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 8, e sue succursali in Italia - Telefono: 683.341, 42.43, 44, 45 - TARIFFE (millesimi): Colonna: Commerciale: Circa 1.200; Domestica: L. 250; Cronaca: L. 250; Necrologia: Partecipazione: L. 150 + 100; Domestica: L. 150 + 300; Fiancheggiata: Banche: L. 500 - Legali: L. 500

**Stampa:** Tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini 19

Pajetta, Ingrao, Guttuso, Boldrini e Donini a «Tribuna elettorale»

Schiacciante documentazione alla TV
Per difendere Bonomi la D.C. si rifugia in temi da crociata

Per difendere Bonomi la D.C. si rifugia in temi da crociata
sul costo del riarmo H

I ventidue minuti che le spettavano, la D.C. li ha usati ieri sera alla TV per una rabbiosa, esagitata offensiva anticomunista condotta nello spirito delle vecchie crociate maccartiste...

CICCARDINI: «Il Partito comunista ha dato prova di non sapersi servire democraticamente della propaganda elettorale televisiva perché ha adoperato il nuovo strumento solo per un'opera di menzogna».

TRUZZI: I comunisti hanno una ragione per attaccare la Coltivatori diretti e la Federconsorzi: il dispetto perché non riescono a conquistare i voti contadini...

ZACCAGNINI: Ha cominciato ricordando «nientedimeno» il famoso «caso» Cucchi e ha continuato leggendo brani di lettere degli ex-comunisti di più fresca data...

CICCARDINI: «Avete ascoltato la voce della D.C. La D.C. è contro il PCI. Il PCI è vecchio, il PCI è inutile. Il PCI è fuori gioco».

Ciccardini ha ripetuto con voce affannosa quanto il «persuasivo occulto» Dichter appositamente consultato aveva consigliato alla DC di dire contro i comunisti...

Un sommario pro-memorandum poi riservato all'on. Truzzi per le sue accuse circa lo scandalo del PCI. Ricordando succintamente che i più violenti attacchi ai feudi bonomiani sono stati condotti...

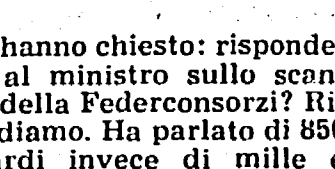
I mille miliardi scomparsi, che per Truzzi sono una diabolica «invenzione» dei comunisti (ma intanto evita di parlarne) un mese fa erano giunti di fronte a una commissione parlamentare d'inchiesta...

SPEAKER: «La parola ai partiti». Per il Partito comunista italiano parlano l'on Gian Carlo Pajetta, l'on Pietro Ingrao, l'on Arrigo Boldrini, Renato Guttuso e il sen. Ambrogio Donini.



Pietro INGRAO

Gian Carlo PAJETTA



Gian Carlo PAJETTA

Ci hanno chiesto: risponderete al ministro sullo scandalo della Federconsorzi? Rispondiamo. Ha parlato di 850 miliardi invece di mille e sessantatré, ha dimenticato i 210 miliardi del conto per le importazioni di cereali...

ON. BUCALOSI: Occorre finirlo con la medicina dispersa e frammentaria. In Italia gli ospedali mancano di letti e, in particolare, di medici e di infermieri.

ON. ROMANO: Oltre ai problemi sanitari, importantissimi, occorre risolvere quelli della scuola di stato per tutti i cittadini, di una casa sana ed equo prezzo per tutti i lavoratori...

La «morale» è ai missili. Vi sguazzano il sen. Lando Ferretti, la confessa Amalia Baccelli e l'on. Giulio Caradonna.

Sen. FERRETTI: I comunisti affievoliscono il sentimento religioso, allentano i vincoli della famiglia, distruggono la solidarietà nazionale.

Sen. FERRETTI (visibilmente commosso): Ed ora, caro Giulio, di tu una parola adatta ai giovani.

«La peste infuria - il pan di zucchero - il pane di zucchero - il pane di zucchero».

La settimana passata ci ha portato la visita a Roma del sig. Merchant, questo mercante di missili atomici mandato d'urgenza dagli americani a trattare l'attuazione dell'armamento collettivo del Patto atlantico.

INGRAO: Beh, io in verità, trovo che c'è da rabbrivire pensando a una pace di questo genere e a un piano, quale è quello che ci è stato portato da questo mercante di missili.

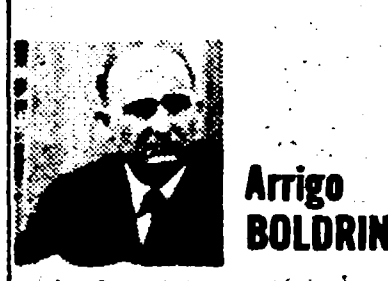
PAJETTA: E questa sarebbe la politica che Fanfani chiama democratica e pacifica.

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera c'è una parola che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico della NATO.

PAJETTA: E su questo che Lombardi ha polemicizzato con te.

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera c'è una parola che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico della NATO.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parlerà il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della commissione Difesa della Camera.



Arrigo BOLDRINI

Pajetta ha detto che parlarsi i fatti: basterà ricordarne alcuni e commentarli brevemente.

Doria». Queste due navi - una è stata recentemente rammodernata e l'altra costruita - possono essere armate con i missili Polaris...

PAJETTA: 45 miliardi sono più di quello che si spende in Italia per un anno per l'istruzione tecnica di tutti i nostri ragazzi.

BOLDRINI: Scusa, Pajetta, è anche il doppio di quello che i combattenti della guerra 15-18 hanno chiesto attraverso la loro associazione per avere un minimo di pensione e che il governo ha negato.

INGRAO: Beh, io in verità, trovo che c'è da rabbrivire pensando a una pace di questo genere e a un piano, quale è quello che ci è stato portato da questo mercante di missili.

PAJETTA: E su questo che Lombardi ha polemicizzato con te.

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera c'è una parola che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico della NATO.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parlerà il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Ed è della commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Ed è della commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Ed è della commissione Difesa della Camera.

te della coesistenza pacifica tra popoli e Stati di diverso regime, sociale e politico.

PAJETTA: Ed è della commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Ed è della commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Ed è della commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Ed è della commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Ed è della commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Ed è della commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Ed è della commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Ed è della commissione Difesa della Camera.

PAJETTA: Ed è della commissione Difesa della Camera.

apra una trattativa per la creazione di una zona disarmata in Europa, cioè una fascia di paesi dell'uno e dell'altro blocco, dell'Est e dell'Ovest, che siano privi di armi atomiche, privi di basi atomiche. L'Italia dovrebbe essere tra questi paesi.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: voterete per un governo che darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: voterete per un governo che darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: voterete per un governo che darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: voterete per un governo che darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: voterete per un governo che darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: voterete per un governo che darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: voterete per un governo che darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana.

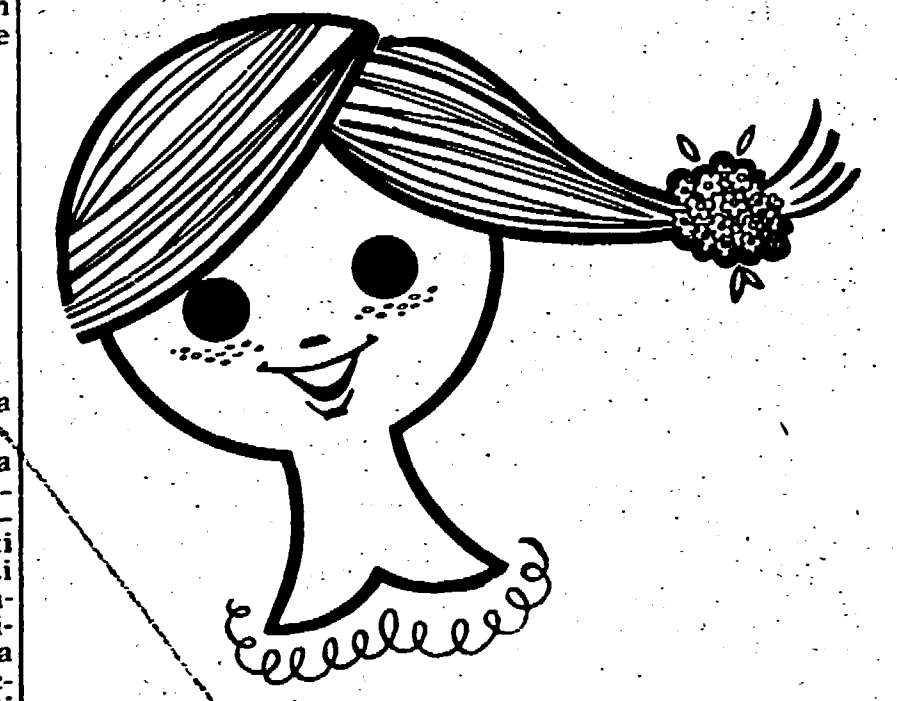
PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: voterete per un governo che darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: voterete per un governo che darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana.

Ad Algeri il primo ambasciatore d'Italia

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino, Ahmed Ben Bella.

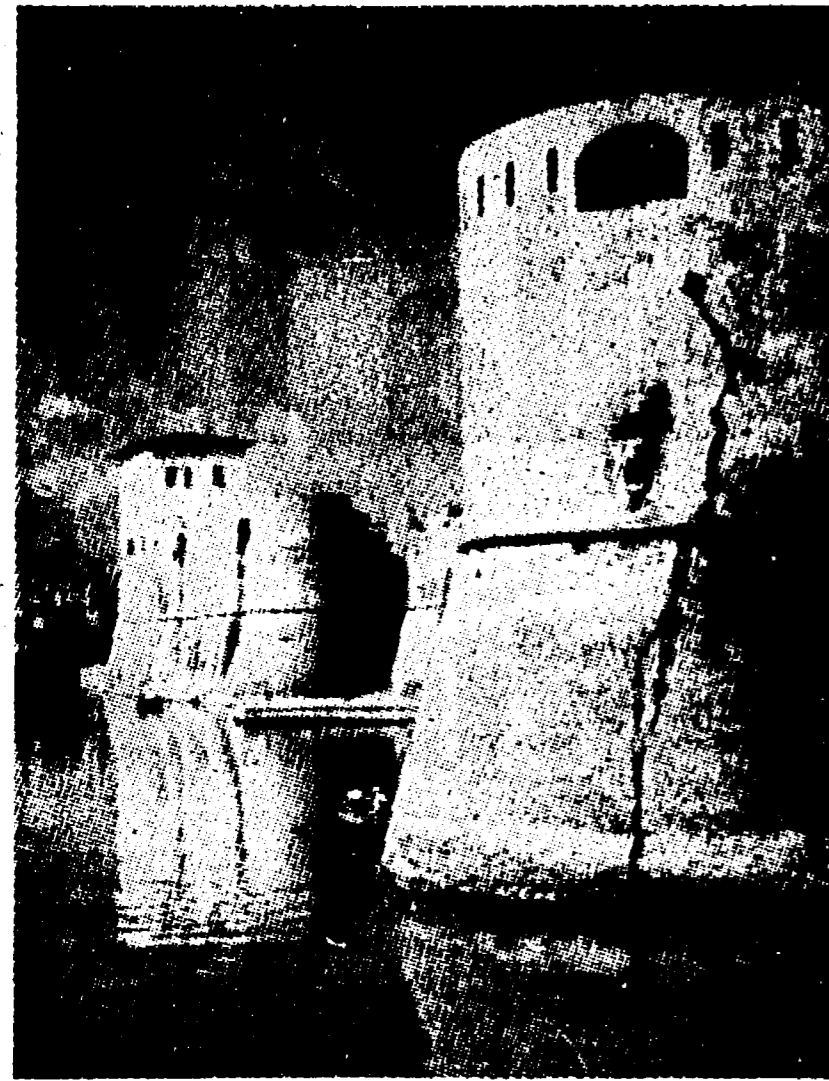
in tutte le edicole il primo fascicolo



ENCICLOPEDIA DELLA FANCIULLA

contiene solo argomenti adatti alle fanciulle

FRATELLI FABRI EDITORI



«Da troppi anni la DC, attraverso i suoi uomini, viene ricordata e nominata per le lotte intestine, per i vari arrebbaggi a poltrone e poltroncine...».

«Manca, in sostanza, lo scambio delle idee; manca, alla maggioranza, la remora di una minoranza; manca, in una parola, il vaglio critico della regola democratica...».

# Gli «arrabbiati» d. c. di Livorno

LIVORNO, 12

«E' la libera discussione ciò di cui abbiamo bisogno: è arrivato il momento degli impegni seri e della coerenza programmatica». Questo l'invito rivolto alla D.C. livornese. Ma non parte, come si potrebbe credere dai partiti che l'hanno appoggiata nell'esperto del centro-sinistra o magari da avversari come noi. E' un invito rivolto al gruppo dirigente della Democrazia Cristiana da altri democristiani: i cosiddetti «ribelli», gli «arrabbiati» del centro di studi G. Toniole, in un giornale — «La Fortezza» — uscito proprio in questi giorni.

E' chiaro che si tratta di individui in gran parte degni non solo e non tanto per la politica interna ed esterna del loro partito, ma anche — un giudizio, questo che, naturalmente, non vale per tutti — a traditi nelle loro ambizioni ed ora in cerca di rivincita o di vendetta.

Ma non è tanto la personalità dei redattori de «La Fortezza» che interessa quanto piuttosto i giudizi rivelatori che essi danno del loro partito ed in particolare di certi «notabili» che nella D.C. livornese fanno il buco ed il cattivo tempo.

Giudizi che per la loro spregiudicatezza e per il particolare momento in cui sono stati resi noti, hanno destato non poco scalpore in tutti gli ambienti politici cittadini (si badi che il giornale è rivolto ai soli democristiani!).

Ma lasciamo la parola a «La Fortezza» e vediamo qual è la D.C. nel suo interno, così come ce la descrivono alcuni dei suoi più noti esponenti. Avremo ancora una volta la conferma che è veramente in ogni momento ed in ogni circostanza «sempre la stessa», come orgogliosamente afferma l'on. Moro.

Ecce la causa prima dei molti mali che affliggono la casa livornese della Democrazia Cristiana — è scritto nell'editoriale — sta nella mancanza assoluta di un dialogo. Manca, in sostanza, lo scambio delle idee, manca, alla maggioranza, la remora di una minoranza, manca, in una parola, il vaglio critico della regola democratica...

Poco più oltre si condanna il metodo del compromesso in mala fede il quale «non può che dare ed ispirare quello di non tessere nella mala fede». (A proposito: non vengono a mente certi impegni «storici» della D.C.?

E, tanto per rimanere in casa nostra, non sembra che questo giudizio spieghi chiaramente quanto è accaduto e sta accadendo per il bacino di carenaggio?). Ma l'editoriale de «La Fortezza» va ancora più oltre, affermando che l'obiettivo dei suoi redattori ed ispiratori è quello di operare per una D.C. «non spenta nel compromesso ma viva nel gioco democratico, non mortificata nel sotterfugio ma nobilitata dall'impegno franco e aperto del suo militante non tesa nella diatriba puntuale dell'impedimento personale ma sollecitata di idee...» ecc., ecc.

Vi è poi tutta la storia di «un maledetto imbroglio», descritto da un «mangiacomunisti» quale è sempre stato il geometra Gabriele Sommati — uno dei «traditi» —, il quale ha scoperto che alla D.C. occorrerebbe «la dignità che da tanti anni ormai le manca» e «concordia perfet-

tamente con quanto noi da tanto tempo andiamo sostenendo quando afferma che «da troppi anni la D.C. livornese, attraverso i suoi uomini, viene ricordata e nominata per le lotte intestine, per i vari arrebbaggi a poltrone o poltroncine. (Ah, questi comunisti che speculano su tutto solo per gettare discreditato sul partito dominante!... - n.d.r.), per motivi raramente nobili o di interesse generale, in quanto solo molto di rado la D.C. localmente ha preso iniziative di carattere programmatico, iniziate per la impostazione razionale dei gravi problemi che ancora attanagliano la vita economica e sociale della provincia e che i socialcomunisti hanno rivelato la loro incapacità a risolvere. Purtroppo — spiega il Sommati — quando si devono conciliare interessi collettivi con interessi elettorali di singoli, ambizioni con imposizioni, il risultato non può essere altro che un maledetto imbroglio», così come è accaduto per la lista di «Azione Popolare» che fu manipolata — lodevole abitudine — nella hall di un albergo, dove si svolsero le resistenze, le riserve, le rimostranze, e le perplessità di molti, delle quali non fu tenuto conto alcuno e che — more solito — furono tacitate con aperte minacce di rappresaglie, in seguito puntualmente mantenute».

E l'attuale gruppo dirigente dc a Livorno, secondo lo stesso Sommati, «invece che ad un organismo politico fa pensare ad un consiglio di amministrazione di una azienda privata» (sic!). Sommati elenca infine «i quindici punti del disordine». I più significativi sono: «Impedire ad ogni costo i rinnovi dei direttivi sezionali»; «scogliere quelli disposti a non piegare la schiena»; «impedire il normale funzionamento degli organi statutari»; «isolare, mettere in difficoltà, screditare, minacciare, e, ove fosse necessario, «cacciare», coloro che non accetteranno mai questo stato di cose»; «procedere alla sistematica eliminazione di tutte le figure di un certo prestigio ed autorità per agire indisturbati»; «fare alleanze elettorali (che nessuno rispetterà) all'unico scopo di impedire che candidati meritevoli ed onesti — anche se di altre province — riescano a raccogliere consensi e preferenze nel Livornese».

Vi è poi «Fillero» il quale ci fa le rivelazioni già date dal nostro giornale sulla linea della D.C. per il Consorzio del Bacino di carenaggio, preannunciando — ma solo per scongiurare i dirigenti da un atto tatticamente inopportuno, viste le catastrofiche esperienze precedenti — il colpo di mano della nomina prefettizia di un commissario, quando ancora nessuno aveva avuto il coraggio di affiggere manifesti dando la colpa di tutto alle inadempienze dei comunisti!...

Infine l'ing. Pier Luigi Razzanti spiega che la richiesta di avere un deputato D.C. di Livorno non pretendeva che questi fosse nato e vissuto in questa città. Si chiedeva soltanto di poter disporre di un uomo al quale le «preferenze non preteggano attraverso la potenza, i favori, gli intralazzi della sua segreteria, bensì attraverso la fiducia che egli sa ispirare. Ciò che conta è che egli sia un uomo che non si discute e ciò non perché non vi sia da discutere o perché le sue parole o la sua azione siano «la legge» (succede purtroppo anche questo), bensì perché nelle sue parole e nelle sue azioni sono costantemente rispettate, in forma efficace e soprattutto, democraticamente maturate (on li Togni e Lucchesi: se ci siete battute due colpi! - n.d.r.) le aspirazioni del nostro, e solo del nostro, elettorato e dei democristiani livornesi».

Ancora molte cose interessanti dice «La Fortezza». Ma fermiamoci qui. Intralazzi, brogli, sotterfugi, minacce, ricatti; questi, dunque, i metodi con cui si governa all'interno della D.C. (e purtroppo non solo all'interno!), secondo gli stessi democristiani. Se ciò è una regola nel partito, perché dunque meravigliarsi tanto se l'onorevole Bonomi, che di quel partito è uno degli esponenti più potenti non vuol rendere conto ai contribuenti italiani di una «bazzecola» quale può essere quella dei 1.000 miliardi della «Federconsorzi»? ...

Piero Passetti

## Lucania: villaggio rurale di Venusio Dieci anni per costruirlo: vi abitano 11 famiglie (le altre hanno rifiutato)



Dal nostro corrispondente

MATERA, 12. Nel nuovo villaggio rurale di Venusio, che è stato ultimato solo pochi mesi or sono a distanza di circa dieci anni dal suo inizio, solo 11 famiglie hanno accettato di piantarsi nella propria residenza. Altre otto famiglie, che hanno firmato contratto, non ci vogliono andare, mentre un centinaio di abitazioni sono rimaste vuote. Non si trovano ancora famiglie disposte ad accettare l'acquisto della casa perché non c'è terra per essere loro assegnata. Lo Stato si rifiuta infatti di fare gli espropri nelle campagne circostanti e per ogni famiglia un tozzo di terra di appena 15 are attigua alla casetta costituisce l'unica assegnazione.

Alle richieste di terra da parte di quelle poche famiglie che ci sono andate ad abitare il ministro Colombo, durante la cerimonia di assegnazione, un po' celiando, ha detto ai contadini: «Piantate lattughe nell'ortino attiguo alla casa e andate a vendere in piazza». In questo modo ci potete campare». La difficoltà maggiore che i contadini trovano è dovuta al fatto che il villaggio è stato costruito con criteri del tutto errati, cioè è stato sistemato in una località 7 km. lontana dalla città, nella parte opposta dove i contadini non hanno né terra né mezzadria. Andare ad abitare il villaggio di Venusio significherebbe o rinunciare a questa terra o sottoporsi a sforzi sovrumani per raggiungere i poderi che attualmente conducono.

Stato di fatto che anche le 11 famiglie che ora stanno nel villaggio vogliono tornare a Matera. La testimonianza del malcontento esistente anche nella poca gente che ora abita nel villaggio viene dalla dichiarazione che un assegnatario, Ignazio Olivieri, ci ha fatto: «Senza terra noi non intendiamo restare nel villaggio. Qui intorno c'è tanta terra espropriabile, perché lo Stato si rifiuta di applicare la legge per la riforma? È stato un inganno, perché quando si fecero i contratti ci dissero che la terra ce la avrebbero data. Poi la vita qui costa il doppio. Un chilo di pane — ad esempio — che le nostre donne fanno in casa, ci costa circa 200 lire. Infatti andiamo a cucularlo a Matera perché qui nessuno vuole venire a gestire il forno. Anche i negozi sono chiusi. Non c'è il medico e neppure il prete ci vuol stare, viene una volta la settimana. Qui è un mortorio».

D. Notarangelo. Nella foto: il villaggio di Venusio.

Sardegna

### Consorzio «segreto»

ALGHERO, 12. Il consigliere comunale comunista Raimondo Usai, ha indirizzato la seguente lettera al giornale «Nuova Sardegna» su una questione di largo interesse generale: il nucleo di industrializzazione Sassari-Alghero. D. Torres: «Ereglio Direttore, allora è proprio vero che funziona in tutta segretezza il Consorzio per il nucleo di industrializzazione Sassari-Alghero-F. Torres».

Questo lo si ricava dall'articolo apparso nel «Nuova Sardegna» del 26 febbraio — Cronaca di Sassari — dove con titolo subdiale viene annunciato che è stato formato il piano regolatore per il nucleo di industrializzazione; poi nello stesso sommario si legge che «la Camera di Commercio di Alghero ha invitato per approvazione alla Cassa per il Mezzogiorno».

Dalla stessa lettura dell'articolo si è capito che sono state adottate decisioni della massima importanza e che i rappresentanti di questa Città sono stati convocati per partecipare alle riunioni? Perché poi tanta fretta di voler decidere su grosse questioni senza che prima siano stati nominati i veri rappresentanti di ogni singola Amministrazione, che fanno parte di diritti dello stesso Consorzio? Perché non si è avuta tutta questa fretta nel voler nominare i membri del Consiglio Generale, lo stesso Consiglio di Amministrazione e i membri del Consorzio, cioè il Presidente e il Collegio dei Revisori? Eppure, nell'atto costitutivo del nucleo non viene detto in nessun paragrafo di nessun articolo che i sindaci dei Centri Consorziati come lo stesso Presidente della Provincia e della stessa Camera di Commercio possono sostituire e perciò deliberare in assenza dei membri eletti legittimi rappresentanti per legge dal Consorzio del nucleo industriale Sassari-Alghero-F. Torres.

Infatti nell'articolo 7 dello Statuto viene detto che «Il Consiglio Generale è costituito da 15 membri nominati dagli Enti Consorziati; lo stesso articolo dello Statuto non fa nessun riferimento che autorizza i capi delle amministrazioni a sostituirsi, discutere e deliberare in tutta segretezza su qualsiasi problema grande o piccolo che interessa direttamente lo sviluppo del nucleo».

RAIMONDO USAI. Consigliere comunale e membro del Consiglio Generale del Consorzio.

Trapani

### La lunga lotta degli edili



TRAPANI — Dal 26 gennaio scorso gli edili hanno intrapreso una lotta unitaria per imporre il rispetto dell'accordo provinciale del 23 settembre 1962. Firmato in Prefettura dal rappresentante dei lavoratori e dei datori di lavoro, riguardante la indennità congiunturale dell'11%. Nel corso di questa lotta gli edili hanno dato vita a imponenti manifestazioni come quelle della settimana scorsa di cui le foto mostrano due aspetti

### NOTIZIE

UMBRIA  
Terni: Novella apre la campagna elettorale

TERNI, 12. La Federazione comunista di Terni aprirà ufficialmente giovedì 14 marzo alle ore 17 in piazza del Popolo la campagna elettorale con un pubblico comizio che sarà tenuto dal compagno Agostino Novella, segretario nazionale della CGIL, sul tema: «Per l'unità di tutti i lavoratori, per una svolta a sinistra».

ABRUZZO  
Chieti: i dirigenti della FILLEA-CGIL

Siena  
Corsi di alto perfezionamento musicale

PUGLIA  
Foggia: riunione del Consiglio provinciale

Toscana: nella Valdara

### Le promesse della DC

Dal nostro corrispondente

PONTEREDERA, 12. In questa campagna elettorale fra la D.C. ha vita difficile fra la popolazione della Valdara. La prima richiesta a cui gli oratori d.c. devono rispondere, ed in modo particolare lo sono, è che è stato per lungo tempo della passata legislatura ministro dei Lavori Pubblici e quella relativa all'opportunità o meno di continuare ad investire miliardi per la realizzazione dello Scolmatore dell'Arno, un canale che doveva servire ad evitare i pericoli della piena dell'Arno nella piana pianata ed i cui lavori vanno avanti da lustri.

E' chiaro che se un effettivo pericolo di piena fosse esistito, oggi di Pontederà e degli altri centri che dovrebbero essere salvati — dallo Scolmatore — non se ne parlerebbe più. Ma lo Scolmatore non è ancora pronto, né è possibile prevedere quando tali lavori termineranno.

Non che ciò interessi molto ai cittadini della Valdara, i quali la giudicano un'opera almeno inopportuna. Se nella zona della Valdara dovevano essere investiti svariati miliardi, potevano benissimo essere investiti per alleggerire la grave crisi degli alloggi, che travolge tutti i centri in sviluppo o per lavori d'irrigazione e di miglioramento fondiario, atti a far sì che si potesse arrestare, almeno parzialmente, l'esodo della Valdara, dove centinaia e centinaia di poderi sono abbandonati a se stessi, con la conseguenza logica di ridurre sensibilmente la produttività dell'economia agricola, la quale ha ancora oggi una parte molto importante nella vita economica della zona.

La seconda interrogativa si riferisce all'autostrada Altopascio-Pontederà-Livorno, la quale avrebbe dovuto mettere in contatto diretto tutta la zona della Valdara con il porto di Livorno e con l'autostrada del Sole, dando una spinta al volume di affari dei produttori di merci e della produzione agricola della zona (frutta, olio, vino, ecc.) tagliati fuori oggi dalle grandi vie di comunicazione.

La popolazione della Valdara non ha dimenticato che il senatore Romita, allora ministro dei Lavori Pubblici, aveva annunciato il finanziamento dell'autostrada Pontederà-Livorno, per alcuni miliardi, e che prima delle elezioni del 1958 l'on. Togni aveva annunciato l'inizio dei lavori di tale arteria per l'autunno.

Si svolgeranno anche quest'anno a Siena, dal 15 luglio al 15 settembre i corsi di alto perfezionamento musicale che sono organizzati dall'Accademia Musicale Chigiana. I docenti saranno: Anna Jagueline Borot; arte vocale classica: Andrés Segovia; clavicembalo: Ruggero Gerlini; composizione: Vito Frazzi; danza: Clotilde e Alexandre Sakharoff; direzione d'orchestra: Sergio Celibidache; musica d'insieme: Quintetto Chigiano; Musica per film: A. F. Lavagnino; oratorio: Fernando Germani; piano: forte: Guido Agosti; scena lirica: Gina Cigna; vihuela: Emilio Pujol; violino: Yvonne Astruc; violoncello: André Navarra.

Sempre nello stesso periodo sono previsti 15 concerti di musica da camera, 4 rappresentazioni operistiche, 2 rappresentazioni di danza classica e numerose altre manifestazioni musicali tra cui un concerto sinfonico diretto da Sergio Celibidache e un concerto di musica da camera del Quintetto Chigiano.

Numeroosissime sono già le adesioni di allievi italiani e stranieri a tali corsi che ogni anno assumono sempre una maggiore importanza. Nella scorsa stagione gli iscritti furono quasi 400 provenienti da 34 nazioni.

Accade a Bari

### Minaccia di azione legale per un debito del 1933: lire 335

OSPEDALE CONSORZIOALE  
AMMINISTRAZIONE DEL POLICLINICO  
BARI  
N. 1990/167/33  
Spedite a Nicoletti Cataldo, Sig. Agostino Palmessa ved. Nicoletti  
MATERA  
«Viale della Libertà, 3»  
Da una revisione di spedizioni arretrate è risultato che il nominato in oggetto Nicoletti Cataldo, defunto marito della S.V. fu degente presso quest'Ospedale dal 12 al 21.1.1933 e che le relative spese di spedite non furono a suo tempo pagate dal Comune di Matera.  
Pertanto, le suddette spese ammontanti a lire 335 competono alla S.V.

Si invita, in conseguenza, la S.V. e provvedere, entro e non oltre 15 giorni dalla data della presente, al pagamento della suddetta somma, avvertendo che, in mancanza, quest'Amministrazione sarà costretta a ricorrere alle vie legali.  
IL COMMISSARIO PREFETTIZIO